

RUGGERI SINDACO

Livorno punto e a capo.

[facebook.com/marco.ruggeri.livorno](https://www.facebook.com/marco.ruggeri.livorno)
twitter.com/marcoruggeriI

www.marcoruggeri.net

Marco Ruggeri

Candidato a Sindaco del Comune di Livorno

Programma di mandato

“Livorno punto e a capo”

Con il sostegno di

Partito Democratico

Sinistra Ecologia Libertà – Uniti per cambiare Livorno

Italia dei Valori

Socialisti e Democratici Europei per Livorno

Livorno Decide Lista Civica

Committente: Claudio Massimo Seriacopi

2014-2019

Sommario

LIVORNO PUNTO E A CAPO. IDEE PER LO SVILUPPO E PER IL LAVORO	4
LA CITTA' DI LIVORNO. ALCUNI NUMERI	12
PUNTO SU UNA NUOVA IDEA DELLA CITTA'	14
Il Piano strutturale e il Piano Regolatore Portuale.....	14
Piani di Recupero	17
PUNTO SU UNA PIANIFICAZIONE COMUNE TRA LIVORNO E COLLESALVETTI	19
PUNTO SULLA CULTURA	22
Cultura e marketing territoriale	24
Cultura e riqualificazione dell'esistente	24
Premio Ciampi e Premio Città di Livorno.....	25
La cultura come risorsa diretta per la città	26
La scuola di alta formazione Mascagni	27
Livorno e l'Europa. L'accesso ai finanziamenti	28
La Consulta della fondazione e dei centri culturali	29
PUNTO SULL'AMBIENTE, L'ENERGIA ED I RIFIUTI	31
Efficientamento energetico.....	31
Qualità dell'aria e monitoraggio delle emissioni.....	32
Patto dei sindaci.	32
Bilancio energetico nel settore produttivo.....	33
Rifiuti. Raccolta differenziata	33
La questione degli impianti	34
Le bonifiche dei siti contaminati	35
Le nostre colline. Patrimonio ed opportunità per tutti.....	35
Il mare	37
PUNTO SU WELFARE E SANITA'	39
Sviluppo dell'economia sociale	41
Le disabilità	42
Sostenere le famiglie con maggiori difficoltà	43
Sanità: una organizzazione adeguata alla domanda di salute	44
Livorno nella programmazione della rete ospedaliera	46
L'appropriato uso dell'ospedale.....	47

PUNTO SU ISTRUZIONE E FORMAZIONE	49
Scuola	49
Dispersione scolastica	50
Università.....	52
Un Garante per l’infanzia e l’adolescenza comunale	53
Livorno città dei diritti	54
PUNTO SULLA MOBILITA’, SUL CITY LOGISTIC E SULLA SMART CITY	55
Mobilità.....	55
City Logistic	55
Smart City.....	57
PUNTO SULL’AMMINISTRAZIONE PIU’ VICINA AI CITTADINI	60
L’amministrazione efficiente, efficace e con tempi certi	60
Partecipazione e decentramento.....	61
La macchina amministrativa	61
PUNTO SUL COMMERCIO	63
PUNTO SULLO SPORT	65
Gare remiere.....	66
PUNTO SULLE FRAZIONI	68
Limoncino e Valle Benedetta	69
Castellaccio e Quercianella.....	69
Montenero	70

LIVORNO PUNTO E A CAPO.

Idee per lo sviluppo e per il lavoro

Ci dobbiamo impegnare per costruire insieme un **nuovo “Progetto di Società”**, cioè un progetto complessivo politico, economico, urbanistico, sociale e culturale che faccia uscire la città dalla crisi in atto, collegandola ai contesti dell’Area Vasta, della Toscana, del Paese e della globalizzazione. L’attuale modello di sviluppo necessita di nuovi parametri per nuove opportunità occupazionali e sociali che traguardino il futuro oltre i propri confini. Porsi il **“cambiamento”** ed il **“rinnovamento”**, al di là del necessario ricambio generazionale, significa anche percepire che la crisi della politica sta soprattutto nell’invecchiamento dei progetti, modelli, visioni, comportamenti e metodi che vanno adeguati agli interessi della gente.

La nostra città è stata colpita da una tremenda crisi economica. Questa crisi ci ha tolto certezze e lavoro. Ha minato la cosa più importante per una comunità che si trova ora a dover reagire: la speranza in un futuro migliore. Io sono convinto che un futuro si possa ricostruire innanzitutto smettendo di guardare al passato e cominciando a rivolgere la testa in avanti, fare un punto, andare a capo e iniziare a scrivere una pagina nuova.

Di analisi ne sono pieni giornali e convegni ma se vogliamo riprenderci il futuro bisogna incominciare a proporre delle soluzioni, insieme ad una consapevolezza, rispettosa della tradizione, ma ferma: **una storia si chiude, ne dobbiamo scrivere un’altra, con la responsabilità di cambiare, ma anche con la tenacia di non fermarsi troppo a guardare in faccia nessuno.** Tocca alla mia generazione, quella dei quarantenni, mettersi in gioco. Sono convinto che ce la possiamo fare.

Si parte dalle questioni del lavoro. **Il numero di posti di lavoro disponibili non è sufficiente per la domanda di lavoro**, questa è in assoluto la questione che più di frequente mi pongono, questa è la prima risposta che dobbiamo dare. Nell’area livornese siamo oramai a circa **il 16% di disoccupazione**, questa cifra ci fa comprendere l’emergenza sociale in atto. Oggi chi lavora vive con la preoccupazione di perderlo, molti di quelli in cassa integrazione si preoccupano sapendo che non tutti rientreranno al lavoro, quelli che lo hanno perduto cercano nuove opportunità per ripartire. C’è poi l’enorme

questione di tutti i ragazzi e le ragazze che lo cercano ma non lo trovano. Tutti mi dicono di precisare che un sindaco non ha gli strumenti per intervenire direttamente sulle politiche del lavoro. Questo lo so, ma credo che un sindaco debba fare tutto il possibile per creare le condizioni affinché il lavoro torni, perché non si perda quello che abbiamo, facendosi interprete presso tutti i livelli istituzionali affinché i problemi si affrontino e si risolvano.

I tre grandi temi sul lavoro diventano: **non perdere il lavoro che abbiamo** consolidando e rilanciando le attività produttive ancora in piedi; **creare sinergie per far insediare nuove imprese e favorire l'apertura di nuove attività; promuovere le condizioni per mettere a frutto le bellezze di Livorno, introducendo cioè il turismo e la cultura come nuovi settori da sviluppare**, per immettere capitali freschi nella nostra economia e creare nuovi posti di lavoro. Questa sfida, Livorno, non può pensare di vincerla con un isolamento municipalistico. Deve andare oltre i propri confini, scegliere **la strada della copianificazione con Collesalveti e di un rapporto molto forte con Pisa** che sia incentrato sul mettere insieme sinergie per attrarre nuovo sviluppo. Ma è soprattutto necessaria **una partnership istituzionale strettissima con la Regione Toscana**. Per poter giocare fino in fondo questa sfida, oltre ai rapporti istituzionali e territoriali, abbiamo bisogno di **una moderna ridefinizione del rapporto pubblico privato**, senza timori ideologici. Ci vogliono regole, precise e certe, ma poi chi vuole investire deve poterlo fare e se vogliamo attrarre investimenti dobbiamo parlare come un sistema.

Per consolidare quello che abbiamo e promuovere il nuovo è necessario **attingere a tutte le forme di finanziamento europeo per l'innovazione d'impresa**. Un dato ci deve far riflettere: nell'ultimo triennio le aziende partner di progetti europei in Toscana hanno sfiorato il 20% mentre per Livorno questo numero si è fermato **all'11,5%**.

E' necessario avere il coraggio di **rileggere tutto il sistema della tassazione locale e di riscrivere da capo quella sui rifiuti riducendo anche i costi del servizio**. Dobbiamo dare all'impresa il massimo di efficienza e collaborazione, semplificando procedure e decisioni. Accorciare la distanza tra imprese e istituzioni per collaborare in una battaglia difficile per rilanciare l'economia, vuol dire lotta senza pietà alla burocrazia e, nel rispetto delle leggi, semplificazione di tutto ciò che è semplificabile.

Livorno è una città portuale. **Consolidare le economie che abbiamo vuol dire investire sul porto commerciale.** Anche su questo tema sono state proposte molte analisi ma ora c'è bisogno di agire a partire dai problemi strutturali (fondali, resecazione delle banchine, connessione del porto alla rete ferroviaria). L'ultimo piano regolatore portuale di Livorno è del 1953. Da allora si è proceduto nei decenni con alcune varianti e con lo strumento urbanistico degli Adeguamenti tecnico funzionali. Questo ci consegna un porto pensato 60 anni fa e rattoppato di volta in volta. Dobbiamo **rendere il nuovo Piano regolatore portuale realtà e parlare del nostro porto in chiave moderna**, considerandolo cioè come nodo complesso non più legato al solo concetto di trasporto. Dobbiamo razionalizzare il nostro porto e raggruppare funzioni simili in zone delimitate e caratterizzate. Un porto oggi è legato alla città, alla filiera logistica, alle reti infrastrutturali (ferrovie, aeroporti, autostrade) e deve coniugare sostenibilità ambientale, insediamenti produttivi e lavorazione dei prodotti. Un primo tema è dunque quello delle **infrastrutture portuali**: difficoltà di navigazione a causa di fondali, strettoie e percorsi tortuosi; piazzali operativi di superficie ormai limitata in particolare per i contenitori; problemi di insabbiamento. Sono tutti problemi che necessitano di investimenti e lavori rapidi e che devono vedere città, Autorità Portuale e Regione Toscana agire all'unisono per non perdere ulteriore competitività con il mercato.

Altro grande tema sul porto riguarda la **zonizzazione**. Il nostro porto soffre di una suddivisione caotica. Attività commerciali (sbarco, imbarco, movimentazione), attività crocieristiche e turistiche (trasferimento passeggeri, imbarco auto), attività industriali (trasformazione di materie prime) sono distribuite a macchia in tutto il porto, sovrapponendosi spesso in maniera preoccupante. Su una banchina si mescolano attività diverse. Quante volte abbiamo sentito parlare dei crocieristi che si trovano a scendere e ad avere il primo impatto con Livorno in mezzo al carbone, alla carta o a gru varie? Quello che è un punto di forza del nostro porto, la multifunzionalità, è inserito in un contesto disordinato e sta rappresentando un forte limite.

Un'altra questione da risolvere con urgenza è quella dell'**escavo dei fondali**: dobbiamo mettere a un tavolo imprenditoria livornese e Autorità portuale per chiuderla definitivamente, affrontando con il Ministero dell'Ambiente e con la Regione e con il peso di

un'intera città che lo chiede, la questione dello smaltimento dei fanghi trattati, mettendo a disposizione spazi e siti per la loro inertizzazione e la messa a dimora. Inoltre **i limiti logistici-ferroviari sono elementi di forte condizionamento per il nostro porto**, basti pensare che Livorno è collegato con quattro inland terminal (Bologna, Milano, Padova, Rubiera), La Spezia con sette (Bologna, Frosinone, Milano, Padova, Rubiera, Venezia, Verona), Genova con nove (Bologna, Frosinone, Milano, Padova, Rivalta Scrivia, Rubiera, Venezia, Verona). Si rende dunque necessario comprendere se R.F.I. sono interessate ad impegnarsi per un rafforzamento della rete ferroviaria in Toscana ed in particolare su Livorno e il porto. In assenza di questo è indispensabile che gli enti locali, la Regione, l'Autorità portuale coinvolgano soggetti privati del settore rifacendosi ad esperienze maturate in Belgio e Germania.

Per attrarre nuovi investimenti abbiamo bisogno prima di tutto di effettuare **una mappatura delle aree disponibili**, di **scegliere di elaborare insieme al Comune di Collesalveti il nuovo piano strutturale**, di **mettere a comune strutture tecniche di gestione degli interventi insediativi**, di **ripensare il ruolo di SPIL** come soggetto che potrebbe avere il bagaglio di conoscenze necessario per **costruire, insieme alle strutture dei due comuni, una vera e propria task force per rendere certe e rapide le risposte a chi vuole investire in queste aree**. Uno strumento come questo, aperto alle parti sociali e alle categorie economiche, potrebbe essere quello che consente di costruire una sinergia tra la gestione delle crisi aziendali e l'attrazione di nuovi investimenti.

Con queste scelte compiute, insieme agli atti di riconoscimento di area di crisi complessa da parte della Regione, potremmo avere tutte le carte in regola per essere una di quelle zone in cui far concentrare i finanziamenti regionali e, quando saranno erogati, quelli statali, per incentivare nuovi insediamenti produttivi.

Puntare su **turismo e cultura** per Livorno rappresenta la vera innovazione e comporta un cambio di mentalità e un processo irreversibile di una città da ridisegnare. Necessita di una visione aperta, moderna, ma anche di una capacità di governo per non perdersi ad ogni giro di boa. Si parte dal coraggio di convincere una comunità che ciò che ha tenuto per sé in questi anni potrà diventare una strategia per uscire da una crisi difficile e ridarsi un'identità, rimanendo in totale coerenza con la storia più antica della città. Nel 2012 Livorno si è posizionata al quarto posto in Italia per numero di crocieristi, dopo Civitavecchia, Venezia e

Napoli. Dell'ormai famoso milione di passeggeri toccato in quell'anno solo 70mila sono i crocieristi imbarcati e sbarcati direttamente a Livorno, mentre tutti gli altri hanno toccato la nostra città solo in transito. Alcuni studi recenti calcolano per Livorno un valore medio per ogni passeggero di una crociera pari a 112 euro nel caso di transito e 149 nel caso di Home port (Imbarco o sbarco sul territorio). Nel porto di Venezia queste cifre sono 208 euro nel primo caso e 275 nel secondo. Dobbiamo **attivare investimenti strutturali e operare scelte di ridefinizione degli spazi e una ricucitura urbanistica del nostro porto con la città per aumentare il numero di navi che partono da Livorno**. Dall'altro lato ci spetta **promuovere attività e servizi per incontrare maggiormente le esigenze dei passeggeri e degli armatori**. Si tratta di soldi che ricadono sul nostro territorio e vengono da fuori. **La cessione delle quote della Porto 2000** rappresenta il passaggio imprenditorialmente più importante per segnare una strada di svolta sulle strategie di attrazione di questo nuovo settore economico. Questo percorso, molto complesso dal punto di vista procedurale, è per intero nella potestà dei due soci: Camera di Commercio e Autorità Portuale. Credo però che, a proposito di punto e a capo, la città debba esprimersi e dire con chiarezza che nel rispetto dei bandi e della libera concorrenza, un nodo così strategico non può essere solo un fatto procedurale. La città si esprima con chiarezza, dicendo che **il futuro della Porto 2000 e delle crociere passa inesorabilmente per un rapporto industriale con un soggetto aeroportuale** e che, come dimostra il terminal crociere di Venezia, **da questa sinergia può nascere uno tra i più interessanti hub turistici del mondo, promuovendo non Livorno, ma la Toscana**.

Le **crociere** sono il fulcro su cui fare leva per aprire il fronte turistico di Livorno che poggia sulla conclusione del progetto di ripensamento del mediceo e sul quale sull'onda dell'emergenza della crisi storica del cantiere navale sono state fatte delle scelte che adesso devono trovare conclusione. **Investiamo fino in fondo sulla filiera intera della diportistica**, e affermiamo una verità che la città deve assumere: **queste scelte sono compatibili con le riparazioni di piccole navi e grandi yacht, ma non più con le riparazioni nel bacino in muratura di grandi navi mercantili**. Queste scelte sono il preludio del nuovo piano strutturale della città e di una rilettura attenta del rapporto tra porto e città. Il Piano Regolatore Portuale decide in maniera inequivocabile che **lo sviluppo del porto è a mare**, conseguentemente la città deve riappropriarsi di spazi attualmente in uso al porto. La ridefinizione di queste funzioni unita alla ripresa di un processo di

riqualificazione e rilancio di uno dei lungomare più belli d'Italia, crea le condizioni minime per intravedere un disegno di una Livorno turistica, ma a tutto questo va aggiunta una **riorganizzazione condivisa del sistema del commercio del centro cittadino, l'introduzione nell'amministrazione cittadina del concetto di "cura della città"**, un progetto che leghi le fortezze al business delle crociere, la ridefinizione della missione turistica dei fossi e delle cantine, un progetto che metta a frutto in tutte le sue potenzialità il Mercato centrale e conseguentemente il sistema di mercati che lo contornano e più in generale l'intero "Pentagono del Buontalenti". Turismo è anche il **recupero delle Terme del Corallo** e loro valorizzazione e il **turismo religioso** che vede nel Santuario di Montenero un luogo molto visitato. Sulle Terme del Corallo che rappresentano ancora, nonostante il pregevole risultato di esserne rientrati in possesso, una ferita per la città è necessario predisporre un concorso pubblico di idee per poter attingere a possibili finanziamenti europei che abbinati ad una ridefinizione urbanistica di tutta l'area e ad una indispensabile partnership privata potranno permettere di riconsegnare a nuova vita questo patrimonio.

Tornare ad occuparsi della cura della città vuol dire investire su noi stessi. Istituirò un **assessorato specifico alla cura della città**, con un assessore perennemente in giro per occuparsi dei problemi: è un modo per voler più bene a una Livorno che troppo spesso risente di incuria e degrado. Dobbiamo definire **un piano straordinario di manutenzioni**, e strutturare programmi, per fare piccole manutenzioni in 24 ore, anche attraverso la partecipazione dei cittadini. C'è da rimettere mano alla nostra città e dobbiamo farlo tutti insieme. Un esempio in questi termini è una delibera del Comune di Bologna, che ha varato il primo regolamento comunale sull'amministrazione condivisa per la cura dei beni comuni urbani, realizzato proprio partendo dai problemi concreti individuati dai cittadini. Sono convinto che in questo ambito il coinvolgimento della cittadinanza possa permettere di lavorare al meglio, in maniera puntuale e precisa sui problemi.

Come spero appaia chiaro è un processo complessivo di rilettura della città non solo fondato sulle giuste valutazioni tecnico urbanistiche, ma che per la prima volta proviamo a far emergere da una necessità: **uscire dalla crisi rilanciando una nuova economia turistica, ma facendo una grande operazione anche culturale.**

La prossima legislatura si aprirà con una straordinaria opportunità, ma anche con una grande responsabilità: **concludere l'iter di definizione e approvazione del nuovo piano strutturale**. Il piano rappresenta lo strumento per rileggere la città, i suoi servizi, le sue trasformazioni, rendere strutturali alcune scelte fatte in questi anni, cambiarne altre. Si baserà su alcuni punti cardine: **strumento unico con Collesalveti** usando le opportunità che conterrà la nuova legge urbanistica regionale, se sarà approvata, e che prevede la possibilità di realizzare piani strutturali di area e piani operativi comunali (i vecchi regolamenti urbanistici). Il piano sarà l'occasione per sostanziare alcuni concetti: la **fine dell'espansione edilizia della città, una rilettura dei servizi a partire da quelli scolastici, sanitari** (alla luce della scelta oramai consolidata, di un nuovo ospedale), di **trasporto pubblico, di mobilità stradale e ciclistica** e che tengano anche di conto delle politiche dei tempi e di genere. Il nuovo piano dovrà porre grande attenzione sul futuro dell'attuale presidio ospedaliero su cui prevedere anche un percorso partecipativo. Dovrà poi aiutare la rilettura turistica della città, del suo lungomare e del suo centro, del water front. Insomma sarà il momento di compiere definitivamente tutte quelle scelte che per molti anni sono state rinviate.

Oltre a pensare come rilanciare la città, dobbiamo gestire l'attuale fase di crisi che sta colpendo tanti cittadini, toccando un bene primario come quello della casa. Nonostante i **6500 alloggi Erp, l'emergenza abitativa** a Livorno presenta numeri più seri che altrove. Le famiglie interessate dalle varie graduatorie sono circa **1300**. Le sentenze di sfratto riguardano quasi **2000 famiglie con 80 sfratti programmati a bimestre**. Le strutture comunali sono al massimo della capienza utilizzabile e le case Erp messe a disposizione dall'ufficio casa e da Casalp sono purtroppo insufficienti rispetto alla domanda. La piaga di questi anni si chiama morosità incolpevole ed è il drammatico risultato di una crisi che ha portato alla perdita del posto di lavoro e alle difficoltà di trovarne uno nuovo. Servono azioni che abbiano un impatto immediato. La prima cosa da fare per risolvere l'emergenza abitativa è **rivolgersi al Prefetto per chiedere il blocco degli sfratti**. Successivamente **il Comune, utilizzando le novità che arriveranno dalle normative regionali, potrà utilizzare le tante case già costruite ed invendute a causa della crisi, per metterle a disposizione dei cittadini che ne hanno diritto** (e sottolineo: che ne hanno diritto). L'intervento sull'invenduto deve rispondere a criteri di trasparenza ed economicità, selezionando secondo le offerte private le disponibilità economiche. La Regione Toscana sta

già lavorando a delle norme che consentirebbero questa operazione per il canone concordato. Io credo che si debba estendere questa opportunità normativa anche alle case popolari. Seconda cosa da fare è **attrezzare immediatamente quelle strutture pubbliche inutilizzate e già disponibili al patrimonio comunale.**

Tutto questo, insieme alle novità della legislazione regionale che istituirà in maniera definitiva le agenzie per gli affitti, luogo dove potranno essere coinvolte associazioni e Casalp, mi fanno proporre **una vera e propria task force per l'emergenza abitativa.** La drammatica situazione dell'emergenza casa non deve entrare in conflitto, e chi prova a farlo si assume una responsabilità gravissima, con il processo di riqualificazione avviato dai piani di recupero perché se da un lato avere la casa è un diritto, dall'altro fornire una casa dignitosa è un dovere di chi garantisce questo diritto.

Infine, un'amministrazione snella ed efficiente è il viatico per un buon governo della città. **Il "tempo" non può più essere una variabile indipendente rispetto alle decisioni,** che assumono efficacia, non solo perché sono giuste, ma soprattutto perché avvengono in tempi congrui. Dobbiamo offrire **tempi certi a chi vuole realizzare investimenti nella nostra città** e cominciare con il dire entro quando le cose verranno realizzate è il passo necessario per misurare ed essere misurati.

Livorno punto e a capo significa che si apre una nuova fase della politica di cui noi vogliamo essere protagonisti. La pagina va scritta tutti insieme. Io ho scelto di metterci la faccia.

LA CITTA' DI LIVORNO. ALCUNI NUMERI

Il Comune di Livorno ha circa **160.000 residenti**, **24° città d'Italia**, **terza della Toscana**. La sua collocazione, al centro dell'Italia, sulla dorsale tirrenica della Penisola, le conferisce una posizione baricentrica facilmente raggiungibile in presenza di una dotazione infrastrutturale adeguata. Al momento, il Porto di Livorno, dotato di **90 ormeggi**, **12.000 metri lineari di banchine**, **2.500.000 mq di aree a terra oltre a 56.500 mq di magazzini in area demaniale**, movimentata annualmente **30 milioni di tonnellate di merci** e circa **3 milioni di passeggeri** collocandosi al **sesto posto tra i porti commerciali dell'Italia**, primo porto della Toscana. L'area portuale si completa con gli spazi dedicati alla logistica dell' Interporto Toscano A. Vespucci, distante 5 km, che si sviluppa su **2.800.000mq di superficie**. Infine, tra le dotazioni infrastrutturali, non può essere dimenticato l'aeroporto Galilei di Pisa, distante soltanto 18 km dalla città di Livorno.

La città oggi costituisce il secondo centro industriale e commerciale della Toscana. L'istruzione superiore coinvolge **7.000 studenti residenti**, orientati principalmente verso l'istruzione liceale e tecnica, entrambe per il 40%, mentre un 20% predilige l'istruzione professionale. Il totale dei diplomati per l'anno 2012 è pari a **1.115**. Gli studenti universitari residenti nell'area livornese nel 2012 sono stati circa **4.700**.

La crisi economico-finanziaria e sociale che ha colpito il paese ha prodotto scelte molto restrittive sulla finanza pubblica che per la maggior parte sono state caricate sulle spalle degli enti locali ed in particolare modo sui comuni, costringendo quasi ad azzerare le programmazioni precedenti a causa del forte ridimensionamento dei trasferimenti statali (pur a funzioni amministrative pressoché invariate) da un lato e dall'altro a causa delle limitazioni nell'utilizzo di risorse proprie e dell'aumento delle addizionali statali a tributi locali in assenza di contropartite sul territorio. Non può che evidenziarsi la eccezionalità della fase politico-amministrativa dell'ultimo periodo, testimoniato soprattutto dal calo dei finanziamenti statali e regionali derivanti dall'avvicinarsi ICI/ abolizione ICI / IMU / abolizione IMU / mini IMU / IUC, commisurato in un venir meno complessivo di trasferimenti nel quadriennio 2009/2012 pari a **€uro 29.257.000**, senza contare gli obblighi derivanti del patto di stabilità interno, che hanno comportato una quasi paralisi nella realizzazione di opere pubbliche dovuta al divieto del ricorso dell'indebitamento.

A fronte di un calo dei trasferimenti provenienti dal fondo sociale nazionale (arrivato a –70% nell’ultimo quinquennio) e dell’aumentata domanda indotta dalla crisi vi è stata una sostanziale tenuta dei finanziamenti al sistema di protezione sociale. Negli ultimi anni è stato necessario fronteggiare una crescente domanda di assistenza causata dalla fase di recessione economica che ha aumentato il carico dei servizi di assistenza sociale di base. Tutto ciò è testimoniato dal trend degli utenti in carico ai servizi sociali che dai 5.165 del 2010 sono arrivati ai **7.092** dell’anno 2013.

Negli ultimi anni hanno cominciato ad emergere in embrione i primi potenziali benefici derivanti dal turismo. Seppur in assenza di un piano organico sul turismo i numeri relativi ad alcuni eventi per adesso gestiti in maniera indipendente uno dell’altro sono da ricordare: il **Trofeo Accademia Navale**, che con oltre **2.000 regatanti, 500 barche e 180.000 visitatori al villaggio Tuttovela** rappresenta una notevole vetrina alla nostra città ed **Effetto Venezia** che nonostante abbia perduto la sua tradizionale connotazione, nel 2011 ha registrato il picco di **191.000 presenze** capaci di generare un giro d’affari legato alla manifestazione intorno ai **4 milioni di euro, di cui oltre il 36% proveniente da non residenti**.

La città di Livorno è caratterizzata anche da un grande amore per lo **sport** e da condizioni favorevoli per poterlo praticare. Il dato è testimoniato in primo luogo dal gran numero di medaglie vinte in giochi olimpici, campionati del mondo e campionati europei vinti (**ben 500**) da atleti livornesi negli ultimi 50 anni, classificandoci come **città italiana più medagliata d’Italia**. Il numero di impianti sportivi che fanno parte del patrimonio comunale sono veramente ingenti.

PUNTO SU UNA NUOVA IDEA DELLA CITTA'

Il Piano strutturale e il Piano Regolatore Portuale

Il Comune di Livorno ha avviato la **procedura di revisione generale del Piano Strutturale e del Regolamento Urbanistico** parallelamente a quella di **elaborazione del Piano Regolatore del Porto che risale al 1953**, in sinergia ovviamente con l'Autorità Portuale e coinvolgendo nel processo a tutti i livelli la Provincia e la Regione. A novembre 2013 è stata siglata tra Regione Toscana, Provincia, Comune e Autorità Portuale l'intesa preliminare finalizzata all'approvazione del Piano Regolatore del Porto nel contesto delle linee del nuovo Piano Strutturale della città. Due strumenti da tenere insieme in quanto occorre collegare strettamente lo sviluppo del porto con quello della città.

A dicembre 2013 gli Enti territoriali hanno ratificato l'intesa nei rispettivi consigli e l'Autorità Portuale ha adottato il P.R.P. Questo passaggio rappresenta una occasione di sviluppo economico ma anche di possibile razionalizzazione delle attività portuali e di riqualificazione delle aree di interfaccia tra il porto e la città. E' un'occasione per migliorare il disegno urbano della città e favorire lo sviluppo turistico per poi utilizzare questo volano come occasione di sviluppo economico.

A febbraio 2014 sono state consegnate le prime elaborazioni inerenti il quadro conoscitivo e le valutazioni sul Piano vigente.

L'obiettivo strategico è quello di **inquadrare i piani urbanistici della città e del suo porto nel contesto più ampio della Regione Toscana, nell'area del basso Val d'Arno, in stretta relazione con la città di Pisa ed il comprensorio collinare di Livorno in particolare con il Comune di Collesalveti.** Pertanto, si propone di sviluppare in modo unitario la programmazione territoriale e la pianificazione urbanistica, ed in particolare di **redarre unitariamente il Piano Strutturale di Livorno e di Collesalveti in raccordo con gli strumenti urbanistici del Comune di Pisa.** Questo obiettivo è fondamentale anche in relazione al PRG del Porto per lo sviluppo economico e il lavoro, che trova la sua dimensione a livello di prospettive di sviluppo in un contesto non più riconducibile ai confini comunali. Occorre infatti **collegare strettamente lo sviluppo e le attività economiche del Porto con quelle dell'Aeroporto di Pisa e dell' Interporto**

per cogliere le opportunità rappresentate da tutte le modalità di commercio, di trasporto merci e passeggeri, e di attività logistiche e produttive. Questo elemento che richiede specializzazioni ed alte tecnologie rappresenta un fattore fondamentale per la promozione del lavoro e dell'occupazione con caratteristiche capaci di offrire opportunità occupazionali ai giovani.

Questa opportunità rappresenta una realtà unica non presente in questa configurazione nel resto d'Italia, anche per la disponibilità di vaste aree pianeggianti che non confliggono con le realtà urbane e ambientali di questa zona della Toscana. La presenza a terra del **Parco di Migliarino-San Rossore**, delle **aree protette dei Monti pisani e del Parco provinciale dei Monti livornesi**, per le quali restano fermi e vanno consolidati i confini e le funzioni, rappresentano un valore ambientale che può coesistere con le aree di sviluppo economico del Porto di Livorno e del Val d'Arno nella sua ramificazione con il Canale Scolmatore.

La presenza a mare del Parco dell'Arcipelago Toscano con **l'isola di Gorgona**, unico esempio di isola ricompresa all'interno di un Comune capoluogo di Provincia, e del Santuario dei cetacei dell'alto Tirreno, sono gli altri due elementi di cui occorre tenere conto in uno sviluppo delle attività economiche che devono guardare in particolare alla valenza dell'utilizzo del tempo libero come elemento di una economia avanzata come la nostra.

La dimensione più ampia territoriale consente, altresì, da una parte di **attrarre finanziamenti** e dall'altra di **partecipare a programmi ed investimenti di più ampio livello comprensoriale, regionale e nazionale ed europeo**.

Obiettivo connesso al nuovo PRG del Porto è la **riqualificazione delle aree di interfaccia tra città e Porto**. L'attuale Piano Strutturale ha permesso, in notevole parte, il recupero dei Quartieri nord, consentendo di acquisire sostanzialmente tutti i finanziamenti speciali connessi ai cosiddetti Piani di Recupero e Riquilificazione Urbana.

La previsione di **sviluppo della Darsena Europa** e la **realizzazione di due accessi al Porto**, consente di riqualificare anche la città storica. Occorre ripensare con una visione unitaria il centro storico, il **Pentagono del Buontalenti**, le fasce ottocentesche dei borghi

fino ai quartieri nord ed in particolare la rete dei fossi e delle vie d'acqua. Tutto ciò appunto con una visione unitaria che valorizzi la struttura urbana, le architetture ed i canali nell'ambito di una città storica, anomala nella tradizione toscana, ma che ha pochi uguali nel panorama italiano e europeo. Non ci possiamo paragonare a Venezia ma le uniche realtà simili si ritrovano a Bruges, Amsterdam e Strasburgo.

Per questo obiettivo occorre redarre un **Master-Plan delle aree storiche cittadine** ricomprese nell'edificato ottocentesco all'interno della cinta daziaria lorenese, e un altro analogo collegato che consenta una visione unitaria anche da un punto di vista di utilizzo e di sviluppo economico e turistico della costa dal Porto a Quercianella. Occorre **salvaguardare e valorizzare risorse e potenzialità storiche e ambientali e al contempo promuovere e sviluppare l'uso turistico e balneare** con interventi ed attrezzature capaci di attrarre turisti, sfruttando anche le opportunità connesse ai traghetti e alle navi da crociera, coniugando le esigenze dello sviluppo con l'uso della costa da parte dei cittadini.

Il **vecchio ospedale e le aree contermini (ex Pirelli, ex Depositi comunali)** risultano altresì fondamentali per realizzare un nuovo centro servizi innovativo nel cuore della città; ma anche per insediare strutture ed attività di supporto quali servizi e scuole, in un'area contigua alla città storica e che va progettata in un contesto organico ed unitario con l'obiettivo di riqualificazione di un'ampia area di degrado urbano ricompresa tra Via P.A del Corona ad ovest e Viale Alfieri ad est.

Il **patrimonio collinare di Livorno**, già sede di un parco, va valorizzato, considerando ovviamente che si tratta di una area a confine con una realtà urbana cittadina specifica.

Elemento innovativo del nuovo Piano Strutturale dovrà essere la **cultura** nella sua accezione più ampia quale motore non solo del bisogno culturale ma quale fattore dello sviluppo economico. Il sistema diffuso della cultura e l'insieme degli attrattori culturali esistenti e futuri va inquadrato in una **visione innovativa di Master-plan urbanistico** quale elemento di riqualificazione e riuso della città ai fini di una potenzialità turistica oggi inespressa. Le previsioni contenute nel vigente Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico, studiati appositamente per la Venezia, hanno consentito nell'arco di dieci anni di rivitalizzare e riqualificare un quartiere divenuto polo di attrazione per i giovani. Il problema dell'oggi è

trovare un equilibrio tra chi vive in Venezia e chi vuole vivere la Venezia.

L'opportunità per Livorno di collegare le sue peculiarità storiche sia con percorsi tradizionali via terra, che per vie d'acqua costituisce un elemento unico e necessario insieme ad un'analisi che incroci contenuti e contenitori culturali per **un nuovo Master-plan della cultura.**

L'utilizzo di **una programmazione della città disegnata tramite Master-plan e previsioni organiche** costituisce elemento fondamentale per dare soluzioni alla mobilità e all'accessibilità della città. L'area industriale a nord di Livorno con lo **stabilimento ENI diviso tra Comune di Collesalveti e Comune di Livorno** e lo stesso **Scolmatore d'Arno**, rappresentano semplicemente confini amministrativi. Le attività produttive che lo attraversano così come le strade, gli insediamenti e le attività più recenti, le aree urbanizzate tra Livorno, Pisa, Collesalveti e Cascina si stanno ampliando e si sta consolidando un triangolo Livorno-Pisa-Pontedera capace di divenire un polo economico-produttivo di importanza paragonabile a quelli della toscana centrale. La presenza di infrastrutture quali porto, aeroporto di Pisa ed Interporto collegati da efficienti infrastrutture stradali e ferroviarie unite alla dotazione di centri servizi quali sedi universitarie, istituti di ricerca, ospedali possono consentire uno sviluppo entro uno spazio definibile quasi come area metropolitana. Questo sviluppo si può armonizzare con la salvaguardia ambientale in un territorio che offre polmoni ambientali quali i parchi di Migliarino-San rossore, le Colline Pisane ed i Monti Livornesi. Ovviamente questa opportunità territoriale di grande qualità necessita di una programmazione e di una pianificazione unitaria.

Piani di Recupero

I Piani di Recupero rappresentano un pensiero alto e moderno, per risanare e riqualificare il territorio, situazioni di disagio abitativo e ambientale. Uno strumento per riscoprire valori sociali e culturali, per ritrovare dignità nel vivere delle famiglie, riaffermare il bene della coesione sociale e territoriale.

E' necessario proseguire con i Piani di Recupero in essere per i quartieri nord Shangay e Corea, nel rispetto dei tempi previsti e con un rigoroso crono programma per la realizzazione dei diversi progetti in corso. Ma è di fondamentale importanza andare oltre,

pensando ad una **nuova stagione dei Piani di Recupero, consolidando quanto pianificato nelle varianti Abitare Sociale di Fiorentina e di Coteto**. Una situazione sicuramente complessa che oggi più che mai richiede la dotazione di un **“Piano Casa Livorno”** che tenga principalmente conto dei Piani di Recupero, dell’emergenza abitativa e della valorizzazione e della gestione dell’ERP.

PUNTO SU UNA PIANIFICAZIONE COMUNE TRA LIVORNO E COLLESALVETTI

La necessità di rilanciare gli insediamenti produttivi esistenti, di attrarne nuovi per il manifatturiero ma soprattutto di realizzare **una vera integrazione tra Porto ed Interporto, aprendo una nuova stagione di scelte comuni e pianificazione integrata tra Livorno e Collesalveti**; scelte condivise, superamento di doppioni burocratici e costruzione di strutture tecniche comuni per interfacciarsi con le imprese sono l'unico modo per queste due realtà di uscire con maggiori possibilità di attrarre investimenti e quindi creare posti di lavoro.

L'esistenza di **un sistema industriale, logistico, insediativo ed infrastrutturale che insiste sul territorio dei due comuni** e viene vissuto indipendentemente dai confini municipali è ormai assodato. Lo stabilimento ENI, il comparto della componentistica, le aree retro portuali, con al centro l' Interporto A. Vespucci, sono solo gli esempi più importanti da cui partire.

Occorre in tal senso **liberare spazi disponibili per attrarre attività**, riconvertire aree industriali dismesse, sviluppare azioni di promozione del territorio ed ottimizzare l'industrializzazione delle aree interportuali. Tutto ciò non trascurando il riconoscimento di **Livorno come area di crisi complessa**, elemento che ci permette di salvaguardare i livelli occupazionali, di riqualificare e realizzare interventi infrastrutturali.

Porto ed Interporto sono oggi una realtà importante sia come polo di produzione che come polo logistico. La **Piattaforma Logistico Costiera** che comprende anche l'aeroporto G. Galilei offre un vantaggio competitivo ai nostri territori qualificandoci come hub logistico di livello internazionale per le aziende toscane.

Vi sono poi alcune novità contenute negli indirizzi regionali e nazionali che ci orientano verso una stagione di scelte condivise. Innanzitutto le disposizioni presenti nella Legge Del Rio in merito all'assetto degli enti locali ci impongono di **strutturare strategie e cooperazione tra territori, guardando innanzitutto a Pisa, per non far perdere terreno alle realtà non ricomprese tra le aree metropolitane**, con particolare riguardo alla

programmazione comunitaria e all'ottenimento di finanziamenti europei. Punto di partenza che dobbiamo provare ad estendere e ampliare con Lucca e tutta la costa nord della regione. Inoltre è da considerarsi la proposta di legge di riorganizzazione degli enti del sistema sanitario regionale. La Regione Toscana sta affrontando il tema del superamento delle Società della salute. L'integrazione socio sanitaria viene realizzata nell'ambito sociale/zona distretto che diventa il punto cardine del nuovo assetto normativo. A questo scopo la proposta è quella di **incentivare fortemente la gestione associata della funzione fondamentale "sociale" a livello di ambito zona in modo da costituire un soggetto unico in grado di dialogare con l'Azienda sanitaria locale**. La profondità della crisi economica impone al sistema socio assistenziale di spingere verso una dimensione non più limitata ai confini comunali alla luce delle nuove problematiche sociali che sono emerse e di quelle che si sono rafforzate.

Infine la proposta di legge di revisione della legge urbanistica regionale n. 1/05 introduce l'elemento dei **piani strutturali intercomunali**. Una novità interessante di programmazione del territorio tra territori.

Alla luce di tutto questo le azioni da intraprendere sono:

- **Creare un asse sulla costa per bilanciare la costituenda area metropolitana fiorentina**. Si faccia **un unico ufficio per i fondi europei per Livorno, Collesalvetti e Pisa**, al fine di offrire a tutte le imprese, grandi e piccole, regole chiare e procedure semplici. I nostri comuni siano l'interfaccia tra imprese e Regione per aumentare le quote di finanziamenti europei.

- Livorno ha avviato da tempo la revisione del proprio strumento urbanistico e quello del comune di Collesalvetti è giunto ad esaurimento. **Il piano strutturale può essere davvero una grande opportunità. Apriamoci a chi ci sta intorno, elaboriamone uno unico per Livorno e Collesalvetti, ma guardando già anche a Pisa**. La nuova legge regionale sull'urbanistica definirà in maniera chiara la possibilità di elaborare piani strutturali congiunti e potremmo essere la prima realtà in Toscana a sperimentarla. Un unico ufficio "di piano" tra Livorno e Collesalvetti può essere la risposta pratica ad una reale integrazione urbanistica.

•**Programmare congiuntamente interventi infrastrutturali e pacchetti localizzativi per le imprese.** Le aree portuali ed interportuali sono la risorsa più importante per i nostri territori, risulta pertanto seria e fondata la richiesta del comune di Collesalveti di entrare a far parte dell’Autorità Portuale livornese. In pratica, avere un unico interfaccia per Livorno e Collesalveti rivolto al marketing territoriale quale unico “front office” per le imprese che sono interessate ad investire e unico “back office” per produrre iniziative atte ad attrarre le imprese stesse.

•**Integrare i servizi.** Partendo dalla tradizione forte che già lega Livorno e Collesalveti, sanità ed assistenza sociale devono offrire ai nostri cittadini un servizio integrato e di qualità che abbia come ambito di riferimento la zona distretto Livorno Nord, in grado quindi di rendere disponibili ai cittadini di Collesalveti servizi accessibili e migliori.

PUNTO SULLA CULTURA

La Cultura è una delle strade, forse la più importante, per rifondare eticamente il paese: il patrimonio culturale italiano ci racconta di un'Italia con il maggior numero al mondo di siti Unesco (sono ben 49), tra città, paesaggi e siti archeologici. Rilevante testimonianza di un passato ricco di storia ed insieme tesoro di capolavori artistici che costituiscono la più completa ed ineguagliabile espressione dell'uomo. Le potenzialità hanno però bisogno di fatti. Bisogna intervenire con un'azione politica che si concretizzi attraverso la capacità di scegliere e soprattutto nella necessità di trasmettere alle nuove generazioni il pensiero che la cultura è investimento sulla propria vita, sulla propria identità ma anche opportunità di generare ricchezza e lavoro.

Una **cultura accessibile ed inclusiva**, che torni ad essere incubatore sociale e di valori (civili, estetici, ambientali) in cui ogni cittadino si riconosca e si senta partecipe.

La cultura dovrà essere considerata come una risorsa primaria, mantenendo gli attuali livelli di intervento, conservando le professionalità di cui già disponiamo e potenziando l'esistente attraverso la ricerca di nuovi finanziamenti. Una particolare attenzione dovrà essere posta nel garantire i diritti dei lavoratori del settore, nel dare valore al merito ed ai risultati attraverso percorsi di misurabilità degli obiettivi.

Queste alcune delle linee guida da seguire:

- **aprire i luoghi del sapere**, facendo rivivere quelli abbandonati e rendendoli agibili e fruibili.
- un **rapporto di partenariato pubblico/privato**, studiando metodi e strategie per attrarre investimenti privati attraverso politiche di defiscalizzazione e in un'ottica di tracciabilità e trasparenza.
- **sviluppare competenze a livello locale per l'accesso ai finanziamenti UE per la cultura** (Europa Creativa, Cooperazione Decentrata, FSE)
- attivare **spazi d'incontro e di concertazione tra pubblico e privato** (tra le compagnie del territorio, le Commissioni cultura, gli Assessori alla cultura, i Dirigenti pubblici e i Direttori artistici), il cui scopo sia di migliorare la gestione degli spazi culturali ed anche di avvicinare i cittadini a quei luoghi, cercando di stimolarne l'interesse e la curiosità
- riscoprire la **cooperazione territoriale ed extraterritoriale**, facendo sistema con

i Comuni dei territori vicini per sviluppare progetti lungimiranti e di qualità che coinvolgano gli “attori” principali dei vari comparti culturali

Occorre dunque ripartire, cercando di rompere questa sorta di incantesimo che pare obbligare la città a una contemplazione inattiva dell’esistente, rimettendola nel circolo più grande dello scambio. Dobbiamo aver chiaro che occorre tornare a raccontare la città anche fuori dai suoi confini, nella consapevolezza però che saper raccontare significa, prima di tutto, essere disposti ad imparare dai racconti degli altri. **Occorre che Livorno sappia guardarsi attorno**, sappia entrare in relazione con il “fuori”, in un’ottica di scambio virtuoso. Ripartiamo dalle origini: Livorno ed il Mediterraneo, Livorno crocevia di genti, Livorno e le “Nazioni”, città multietnica che esprime tolleranza ed inclusione; Livorno e le migrazioni religiose ciascuna con il luogo di culto ed il suo luogo di sepoltura; Livorno ed il sistema delle Fortezze. Si può costruire una progettualità che ambisca a parametri euro-mediterranei coniugando storia, beni architettonici, multi etnicità, cultura e turismo. Ad esempio Livorno e le “vie d’acqua”.

In questa idea nuova di città proiettata in un contesto più ampio di scambi, **l’Assessorato alla Cultura dovrà quindi lavorare in stretta sinergia con quello al Commercio e Turismo e quello alla Cura della Città**, affinché l’azione di governo della città assuma agli occhi della cittadinanza senso di progetto.

Il concetto che è indispensabile sottolineare riguarda il superamento di un presupposto sbagliato: **per fare più cultura ci vogliono solo più soldi pubblici**. La cultura e, alcune realtà cittadine ce lo dimostrano, si può anche autofinanziare e può stare in piedi da sola purchè si spendano bene le risorse che ci sono e soprattutto si usino i finanziamenti europei non per generare ulteriori contenitori vuoti ma per mettere in moto vere e proprie start up culturali che stiano in piedi grazie ai contenuti. Ecco perché è necessario convocare entro il primo anno della legislatura dei veri e propri **Stati generali della cultura e predisporre un Master-plan che incroci piano strutturale (e quindi scelte strategiche), contenitori e contenuti**, risorse per generare un sistema che produca ricchezza e non solo spesa. **Far nascere impresa culturale** è l’unico modo per dare una prospettiva a questo straordinario patrimonio di cui è dotato il paese ma anche la nostra città.

Cultura e marketing territoriale

Dai film ai documentari, dagli spot pubblicitari alle serie televisive, la visibilità di un territorio nella narrazione per immagini ha una indubbia ricaduta economica sul territorio stesso. Sia per lo sviluppo e l'impiego di professionalità legate al settore, sia per quella riconoscibilità del territorio che finisce inevitabilmente con il mettere in atto un circolo virtuoso di sviluppo del comparto turistico. Esiste pertanto un "Ruolo Pubblico nel Marketing Territoriale" che può essere svolto dalla **Film Commission**, sul modello di molte altre realtà già esistenti in Italia e in Europa. La Film Commission, dotata di competenze plurisetoriali, ha la funzione di **offrire tutti quei servizi, che vanno dalla semplice gestione dei permessi al reperimento delle risorse umane, facendo da tramite fra le Produzioni Audiovisive e il territorio**. Livorno ha un'indubbia vocazione cinematografica che non è sin qui diventata sistema produttivo. Senza la vana e velleitaria pretesa di inventarsi una piccola Hollywood, è però necessario (e certamente possibile) valorizzare la città e l'area costiera anche cercando di invogliare gli operatori del settore a scegliere questi luoghi come set di produzioni audiovisive. La presenza in città di **maestranze già esperte nel settore dello spettacolo** (si pensi ai lavoratori del Goldoni) e di molte realtà attive nella produzione audiovisiva non potranno che guadagnare sia in termini occupazionali che in termini di accrescimento delle competenze da questo confronto con realtà produttive di più ampio respiro.

Sarebbe insomma auspicabile che la città riuscisse a farsi guardare anche con gli occhi degli altri, al fine di essere illuminata di nuovo da quella luce che ne determinò la fondazione nello spirito delle Livornine.

Cultura e riqualificazione dell'esistente

Nell'ottica del rilancio culturale della città, urge **riqualificare e mettere nella disponibilità della cittadinanza quegli edifici pubblici che non hanno trovato una destinazione funzionale o che l'hanno persa nel tempo**. Ecco quindi che una struttura come **l'ex cinema Odeon** diventa un significativo banco di prova dello spirito che pervade l'idea di quel "punto e a capo" che fa da motto alla campagna elettorale. Dopo la scelta di convertirlo in parcheggio a servizio del centro cittadino, restituire ad un uso culturale la parte restante è la maniera per riallacciare un filo spezzato con la città. Per questo è necessario studiare come **rifunzionalizzare il foyer dell'Odeon** facendone ad esempio

una sorta di Agorà cittadina dove sia possibile organizzare conferenze, incontri e dibattiti, ma anche proiezioni di videoclip e concerti acustici. Nel dialogo che l'Amministrazione dovrà portare avanti con quello che abbiamo genericamente chiamato il "fuori", ci piace quindi immaginare che questo spazio restituito alla città entri in un circuito di relazione e di scambio fra i privati cittadini, le associazioni culturali e quanto succede nel resto del Paese in termini di produzione intellettuale, possibilmente in quell'ottica di partecipazione fra pubblico e privato che possa coinvolgere nell'organizzazione degli eventi grandi operatori dell'industria culturale come le case editrici, i giornali e le fondazioni culturali.

Prendendo questo intervento a modello, un discorso analogo deve poter essere fatto, caso per caso, e secondo **studi di fattibilità che cerchino a tal fine di intercettare magari finanziamenti comunitari**, per altre realtà consimili, quali, per fare un esempio su tutti, i **capannoni dell'ex Pirelli**. In questo senso, sarebbe utile dotare la città di un centro polifunzionale, un parco delle arti, in cui sia possibile allestire sale prove per incentivare e facilitare l'accesso alla musica dei giovani in un territorio come il nostro che vanta in questo settore una lunga, diffusa e consolidata creatività, ma anche spazi di promozione per le arti figurative e multimediali. Una sorta quindi di Factory di facile accesso che vada a costituire un polo attrattivo per tutte quelle istanze creative che animano la città e che sin qui hanno trovato difficoltà a farsi riconoscere e apprezzare.

Premio Ciampi e Premio Città di Livorno

Nel mettere insieme due manifestazioni di ambito così diverso, si intende sottolineare il rischio di una sorte comune che potrebbe descrivere la medesima parabola discendente per entrambe e rappresenterebbe una sconfitta per l'intera città. I due premi infatti, seppur nati a distanza di molti anni l'uno dall'altro, sono cresciuti di importanza fino ad assumere una valenza nazionale, immediatamente dopo la loro nascita, per poi progressivamente relegarsi in una dimensione sempre più locale e auto riferita, incapace di fatto di realizzare quello scambio con il 'fuori' che è poi il prerequisito indispensabile per valorizzare davvero anche ciò che viene prodotto sul territorio in due ambiti, la pittura e la musica, che pure vantano una consolidata tradizione. Occorre dunque **rivitalizzare queste manifestazioni cercando innanzitutto di favorire una presa di coscienza da parte dei comitati organizzatori** al fine di mettere in campo energie e competenze nuove e di indiscussa competenza che elevino la qualità delle manifestazioni. Come per il resto, anche in questo

caso l'Amministrazione dovrà far sue quelle proposte che non si esauriscono nella richiesta di una mera sovvenzione all'esistente, ma che prevedano piani di sviluppo e promozione in grado di proiettarsi oltre i confini cittadini.

Il **Premio Ciampi** potrebbe così svolgere una duplice funzione. Da una parte dovrebbe diventare un **punto di riferimento per i gruppi livornesi**, fungendo per essi non tanto e non solo da palcoscenico occasionale di una performance, ma da presidio costante cui potersi rivolgere per acquisire conoscenze sui meccanismi della produzione musicale e come snodo attraverso cui tessere connessioni con gli operatori del settore (dalle etichette discografiche, alle riviste di settore, alle realtà operanti nei social). Dall'altro, dovrebbe **riguadagnare il ruolo di prestigio che pure ha avuto in passato**, rappresentando, in ossequio al nome che porta, un'occasione di riconoscimento per quelle manifestazioni dell'ingegno musicale che, portatrici di effettiva novità, stentano a trovare un collocazione sia nei circuiti main-stream che in quelli legati alla tradizione più strettamente cantautorale (vedi Premio Tenco).

Del pari, il **Premio Città di Livorno dovrebbe trovare collocazione all'interno di un sistema più ampio di valorizzazione del patrimonio artistico**, rappresentando non più un momento isolato e sconnesso ma una realtà in grado di dialogare con gli altri presidi di produzione e diffusione d'arte cittadini (dalla Fondazione Trossi Uberti, al Combat Prize, dal Museo di Villa Mimbelli, alle importanti iniziative private come quelle della Galleria Peccolo) e in grado, per questo, di attrarre la partecipazione di artisti di rilievo.

La cultura come risorsa diretta per la città

Il Teatro è da considerare non come produttore di spettacoli di intrattenimento, ma come presidio democratico fondamentale, al pari dei musei e delle biblioteche.

La città di Livorno ha dato i natali ad artisti importanti e famosi nel mondo e tra questi vi è sicuramente **Pietro Mascagni**, musicista la cui opera e la cui figura di artista sono da oltre 20 anni valorizzate e messe in risalto dall'attività del Teatro di Tradizione livornese. Un'azione che ha avuto la sua consacrazione nei mesi finali del 2013 in occasione dell'importante ricorrenza del 150° anniversario della sua nascita (Livorno, 7 dicembre

1863), attraverso l'istituzione di un vero e proprio Festival che ha coinvolto tutta la città: proprio da questa iniziativa si può ripartire, potenziando ed ampliando una spiccata e decisa vocazione culturale e turistica della città nel nome del suo maggiore compositore, collegandola a quella stessa data che per la lirica – caso del destino – ha una valenza che travalica i confini nazionali. Un **Festival Mascagni** che potrebbe, al pari di importanti esperienze nazionali quali il Festival di Torre del Lago per il suo coevo Puccini o il Festival di Busseto per Verdi, ampliare per attività, produzioni, proposte, l'appeal turistico di Livorno e propagarsi ulteriormente sia all'interno dei cartelloni delle stagioni che avere nel periodo estivo ulteriori momenti di promozione, visibilità e radicamento. Un festival a cui dedicare ogni anno un periodo specifico.

Altro aspetto da valorizzare è il binomio di interesse tra Modigliani ed i suoi luoghi natali. Una commistione tra i grandi lavori dell'artista (che in occasione della rassegna dovranno essere chiesti alle varie sovrintendenze per essere esposti) ed i luoghi labronici che lo hanno ispirato o raccontano di lui: **#iluoghidimodigliani**.

Inoltre sarebbe attrattivo **dedicare un mese all'apertura straordinaria del museo Fattori**, che ha mostrato nel tempo continue difficoltà in termini di visibilità e visitatori.

Creare questi 3 eventi annuali darebbe giusto credito a questi nostri illustri concittadini che portano ogni giorno la bandiera della nostra città nel mondo.

La scuola di alta formazione Mascagni

Fino a questo momento gli enti locali livornesi si sono fatti carico con ingenti risorse di sostenere la **scuola di alta formazione musicale Pietro Mascagni**. Con una riforma del 1999 questo istituto è stato di fatto parificato ad una struttura universitaria con standard e costi che si sono molto elevati per rispettare i parametri di qualità richiesti. A queste norme inerenti l'offerta formativa non è mai seguito però da parte dello Stato il previsto trasferimento di risorse necessario a garantirne il corretto funzionamento. **È il momento per cui anche lo Stato faccia la sua parte per l'istituto musicale Mascagni, ultimando la proposta di legge che prevede la progressiva statizzazione dell'alta formazione musicale**. In questo modo all'istituto livornese arriverebbero i fondi necessari per far quadrare il bilancio e continuare a svolgere l'importante ruolo fin ora portato avanti in città. A causa del superamento delle province e della riduzione dei trasferimenti ai comuni

ad oggi è solo grazie all'intervento della Regione che è stato possibile mantenere in piedi questa struttura. Il finanziamento regionale però rappresenta un "ponte" per giungere ad un obiettivo già concordato in conferenza stato-regioni ma che non può ulteriormente essere caricato solo sulle degli enti locali.

Livorno e l'Europa. L'accesso ai finanziamenti

Il principale programma europeo che nella prossima programmazione 2014-2020 finanzierà la cultura è il nuovo **"Europa creativa"**, con **1,46 mld di euro in sette anni per 28 paesi**, in crescita del 9% rispetto al settennio precedente. Con il passaggio al nuovo programma, viene richiesto agli operatori culturali di lavorare in rete, di creare partenariati e di uscire dalle divisioni settoriali che fino a oggi hanno separato cultura e industria culturale e creativa. Con quest'ultima affermazione l'UE dà una forte spinta alla capacità di questo comparto di essere orientato al mercato; un'impostazione che potrebbe essere proprio quella più adeguata per il contesto italiano, dove sono evidenti i limiti derivanti dalle divisioni tra cultura e industria culturale.

Livorno deve puntare alla Cultura come il quarto pilastro dello sviluppo sostenibile accanto a quello sociale, economico e ambientale. Questo perché essa non deve più essere interpretata come semplice comparto, ma come una risorsa strategica fondamentale: cosa che se è valida per tutti i Paesi europei, lo è incommensurabilmente di più per l'Italia e anche per Livorno.

Ciò può divenire maggiormente raggiungibile:

- creando negli enti locali uffici, ovvero **nuclei operativi dedicati alla progettualità UE**
- assicurando che questi uffici interni agli enti siano capaci di operare **un'attività di monitoraggio sui programmi di interesse per il territorio** e di elaborare e proporre progettualità avvalendosi anche del supporto di pool di operatori esterni, specializzati sia in campo culturale che in quello del montaggio di progetti europei
- assicurando anche, secondo un orientamento bottom up, **l'ascolto da parte dell'ufficio di progettualità provenienti da stake holder locali** a conoscenza dei reali bisogni del territorio
- prevedendo che questi nuclei operativi interni agli enti funzionino anche da qualificati **punti di informazione decentrata per i privati**

- prevedendo la creazione di **fondi a sostegno della progettazione**;
- Infine, ma non meno importante, non guardando più ai **fondi UE** come ad una mucca da mungere attraverso spartizioni economiche operate a priori a livello politico-territoriale, ma come ad **un'opportunità di sviluppo concretizzabile solo con la competenza progettuale e l'attenzione alle istanze provenienti dai soggetti operanti localmente in ambito culturale e della progettazione UE.**

La Consulta della fondazione e dei centri culturali

La gestione di un programma profondamente riformatore della vita culturale a Livorno non può prescindere da nuovi strumenti concreti di gestione che garantiscano la verifica dei risultati raggiunti e una condivisione, realmente democratica, delle scelte da fare e delle risorse da organizzare. Pensiamo ad una Consulta della fondazione e dei centri culturali.

Un tavolo di lavoro che riunisce i responsabili dei principali soggetti istituzionali in ambito culturale livornese, a partire da quelli in cui l'Amministrazione interviene direttamente, e l'Amministrazione stessa con Sindaco e Assessore:

- o Fondazione Goldoni
- o Villa Mimbelli
- o Fondazione Trossi Uberti
- o Istituto Musicale Mascagni
- o Museo Storia Naturale Villa Henderson
- o Museo della città (Bottini dell'olio, in corso di realizzazione)
- o Villa Maria
- o Biblioteca Labronica
- o Rappresentanze delle iniziative indipendenti (con sostegno pubblico e non)

La Consulta condivide il progetto culturale dell'Amministrazione per la città; concorre alla programmazione e alla gestione di quelle iniziative straordinarie (esposizioni o festival di interesse internazionale, grandi progetti culturali) che coinvolgano la città nella sua interezza e che per interesse e dimensioni travalichino le possibilità gestionali delle Istituzioni prese singolarmente; contribuisce a una ripartizione coerente della totalità delle risorse che l'Amministrazione mette a disposizione in ambito culturale; contribuisce a verificare tempi e

stadi della realizzazione del programma culturale dell'Amministrazione nel suo complesso (armonizzazione dei bilanci consuntivi, economici e non, delle attività culturali); consente quindi da un lato autonomia gestionale alle singole Fondazioni, dall'altro un più facile ruolo di coordinamento dell'indirizzo generale da parte dell'Amministrazione.

La Consulta delle Fondazioni Culturali è uno strumento che ha lo scopo di ottenere una nuova chiarezza delle responsabilità e una più convinta condivisione del progetto comune e che come tale si pone come modello sperimentale di relazione tra l'Amministrazione e i suoi partner produttivi.

L'obiettivo a cui tendere è quello di verificare la sostenibilità della creazione di una unica fondazione che raccolga in sé tutte le attività culturali della città. Rimane da approfondire come rapportare la fondazione con gli indirizzi in materia ad opera del comune.

PUNTO SULL'AMBIENTE, L'ENERGIA ED I RIFIUTI

Parlare di ambiente significa star dentro ad una riflessione europea e nazionale che vede nella **sostenibilità ambientale** un volano di crescita e di competitività. Tutte le matrici ambientali (acqua, aria, suolo) da sommarsi ai rifiuti e all'energia sono risorse da attivare in una nuova logica di sviluppo sostenibile che, in stretta connessione con le nuove tecnologie informatiche e con il progresso tecnologico consenta di coniugare ciò che spesso viene visto in modo contrapposto: lo sviluppo economico da una parte e la tutela ambientale dall'altra. Molte amministrazioni locali stanno sviluppando progetti di sostenibilità tout court e realizzando azioni con l'aiuto anche dei fondi europei, ma spesso tali azioni si concludono con la fine delle sperimentazioni stesse. **Mettere a sistema e "radicare" le buone pratiche all'interno degli enti e costruire "reti" di enti aperte ai soggetti privati e al mondo delle università e della ricerca** può costituire una soluzione per ovviare alla scarsità di risorse finanziarie pubbliche.

Affrontare le tematiche ambientali, per la complessità e le sensibilità che suscitano nei cittadini, vuol dire aprirsi al confronto con la città utilizzando anche metodologie innovative. Il confronto è fatto di formazione ed informazione per cui sono molti i soggetti che ne devono far parte: i cittadini, le associazioni, le imprese e le istituzioni. Questi devono diventare protagonisti nella definizione di azioni positive per il raggiungimento di una finalità comune: migliorare la qualità della vita e raggiungere la sostenibilità ambientale, sociale ed economica nella nostra città basandosi sulla partecipazione e sulla trasparenza delle decisioni.

Efficientamento energetico.

Provincia di Livorno e comuni di Livorno e Collesalveti hanno messo a disposizione circa **150 edifici pubblici per la progettazione definitiva ed esecutiva, la realizzazione e gestione per il periodo contrattuale di interventi di efficientamento energetico e fornitura di impianti e servizi energetici** attraverso una procedura di gara da attivare. Dovremo impegnarci per rimuovere tutti gli ostacoli e fare in modo che questo importante progetto possa avviarsi. Circa il **30%** dell'inquinamento atmosferico deriva dalle emissioni civili-residenziali (riscaldamento e non solo). E' possibile pensare ad un **bando a favore delle famiglie, al fine di agevolare, attraverso un contributo a fondo perduto, la**

sostituzione di vecchie caldaie con quelle di ultima generazione; incentivando in questo modo all'abbattimento dell'inquinamento atmosferico della nostra città.

Ma possiamo incidere in modo efficace anche sulle **emissioni**, derivante dalla parte industriale ed in particolare dal porto; lo sviluppo di un **progetto di elettrificazione delle banchine** potrebbe permettere alle navi, che stanno ferme in porto per le attività di bordo, di utilizzare l'energia elettrica pulita anziché quella fornita dal mantenimento dei motori accesi, fonte appunto di emissioni in atmosfera. Questi progetti, come altri, sono pensati per migliorare la qualità dell'aria e della vita, ma al tempo stesso anche per dare lavoro alle piccole e medie imprese del territorio.

Qualità dell'aria e monitoraggio delle emissioni

Nel 2013 la Provincia ha attivato il **mezzo mobile di rilevamento della qualità dell'aria** dopo aver ascoltato le necessità dei Comuni del territorio. In presenza di una rete regionale da tutti ritenuta insufficiente per monitorare la qualità dell'aria soprattutto per il territorio dell'area Nord di Livorno la proposta potrebbe essere quella di **dotare la città di una centralina mobile in grado di monitorare la qualità dell'aria sia per le zone di traffico che per le aree industriali e portuali.**

Patto dei sindaci.

L'adesione al Patto dei Sindaci da parte del Comune di Livorno mette in contatto le proprie politiche ambientali con la strategia europea del 20.20.20: minori emissioni di CO₂, maggiore efficienza energetica, maggiore produzione di energia rinnovabile.

Questo atto, impegna il Comune ad elaborare il **Paes (Piano di azione per l'energia sostenibile)** e sottoporlo all'Ufficio europeo per la validazione. Il Paes, è un documento, che dovrà contenere **progetti pubblici e privati la cui realizzazione va nella direzione del raggiungimento degli obiettivi della strategia 20.20.20 e che -in termini di sviluppo- possano ottenere finanziamenti europei e regionali.** La nuova programmazione europea 2014-2020 che sarà gestita dalla Regione Toscana costituisce un momento centrale per accedere a finanziamenti comunitari necessari alla realizzazione dei progetti di sostenibilità ambientale contenuti nel PAES.

L'impegno sarà sviluppare ulteriormente i rapporti con il settore delle imprese al fine di avere contributi di idee progettuali e di progetti definitivi da inserire nel PAES stesso e nell'affiancare e stimolare il mondo produttivo a stare dentro i processi innovativi che in molte parti d'Italia (Emilia Romagna e Veneto soprattutto) stanno già fruttando sul piano economico-sociale in termini di occupazione e di migliore qualità della vita.

Inoltre per Livorno può diventare in quest'ottica strategico sviluppare un vero e proprio distretto delle rinnovabile.

Bilancio energetico nel settore produttivo

In questi anni, soprattutto dalla Provincia sono state avviate azioni per promuovere l'uso efficiente delle risorse, le fonti rinnovabili ed il miglioramento delle performance ambientali mettendo a disposizione studi, diagnosi e progetti che potessero dare alle imprese gli strumenti necessari per effettuare interventi finalizzati al contenimento dei consumi e dei costi di energia. Il **"finanziamento di diagnosi energetiche"** effettuato dalle imprese insediate nel comune di Livorno ha definito il potenziale risparmio energetico, l'utilizzo delle fonti rinnovabili ed il costo totale degli interventi proposti dalle aziende, quantificabile in diversi milioni di euro. L'impegno dell'amministrazione sarà volto a **creare le condizioni affinché le imprese possano realizzare gli interventi individuati, non solo in un ottica di diminuzione dei loro impatti sul territorio, ma anche garantendo una migliore competitività sui mercati.**

Rifiuti. Raccolta differenziata

Nell'ambito del ciclo di gestione integrata dei rifiuti l'aspetto relativo alle **attività di raccolta** assume sempre più un aspetto rilevante e strategico per la corretta gestione della filiera dei rifiuti. Le logiche imposte dalla normativa comunitaria e nazionale perseguono obiettivi di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei beni dismessi a livelli sempre maggiori. Nel servizio di raccolta dei rifiuti urbani gli obiettivi di recupero possono essere ottenuti esclusivamente organizzando **filieri di recupero dei beni a fine vita impostate su specifiche strategie che consentano fin dall'origine al rifiuto di essere raccolto omogeneamente ed essere avviato a processi industriali di produzione di nuovi**

beni con soluzioni tecnicamente perseguibili ed economicamente sostenibili. Il sistema di raccolta diventa quindi strategico per massimizzare il recupero del rifiuto. Risulta senz'altro fondamentale nel ciclo di raccolta, la filiera di **recupero della frazione organica**. Questa infatti rappresenta una frazione molto elevata di produzione delle famiglie, semplice nella sua identificazione ma al contempo con aspetti di gestione delicate che impongono servizi dedicati e sistemi di raccolta capillari e quindi costosi. Altro aspetto di fondamentale importanza riguarda la **capacità di recupero del prodotto**. Il materiale é in gergo definito "povero" poiché di estremamente modesto valore economico. Per questo motivo si rende necessario avere sul Territorio **impianti di bacino capaci di recuperare il rifiuto organico a costi sostenibili e limitare il trasporto del materiale** mentendo quindi tali oneri a costi limitati per non gravare sul costo del servizio. L'impegno sarà quindi sull'organizzare una efficace raccolta di rifiuto differenziato, fino al 75%, contando sulla collaborazione e sulle idee che anche dai cittadini possano venire. Il piano regionale dei rifiuti individua le basi da cui partire per una corretta gestione del rifiuto urbano. Per raggiungere questo obiettivo diventa indispensabile l'utilizzo del Porta a Porta in maniera sempre più diffuso.

La questione degli impianti

La scelta operata dalla Regione Toscana all'interno del nuovo piano regionale dei rifiuti di orientare le politiche verso una gestione virtuosa dei rifiuti al fine di recuperare la maggior quota possibile di materiale, comporta anche per Livorno e per l'ATO Costa una **rivisitazione delle strategie anche in termini impiantistici**. Il piano prevede **60% di effettivo riciclo dei rifiuti** (70% di Raccolta Differenziata), al netto degli scarti di compostaggio e selezione delle raccolte differenziate; **20% di avvio dei rifiuti residui** tal quale a recupero energetico al netto degli scarti di valorizzazione della RD e **10% di smaltimento in discarica** al netto degli scarti di valorizzazione sempre al netto della RD. Per quanto riguarda il nostro territorio è da ritenersi sufficiente la previsione già vigente sul termovalorizzatore del Picchianti. Inoltre bisogna ripensare complessivamente il sistema di recupero della differenziata. Da ultimo è possibile iniziare a predisporre **una riflessione e anche una verifica di fattibilità per la delocalizzazione del Rivellino e affrontare in maniera definitiva la questione dell'acqua industriale**.

Le bonifiche dei siti contaminati

In questi anni l'obiettivo della bonifica dei siti contaminati ha prodotto montagne di carta, conferenze dei servizi infinite ma scarsissimi risultati. I problemi per il nostro sistema produttivo sono rimasti irrisolti causando ritardi e danni in termini di competitività.

Con la ripermimetrazione del Sito di Interesse Nazionale di Livorno (SIN), molti siti del polo impiantistico livornese saranno amministrativamente ricondotti a procedure di interesse Regionale. Tramite tale passaggio di competenze l'impegno dell'amministrazione alla bonifica del territorio e ad una definitiva riqualificazione ambientale, con conseguente restituzione agli usi legittimi delle aree interessate, potrà finalmente ottenere risultati tangibili. Tale percorso, pur continuando a garantire il rispetto degli standard ambientali richiesti dalla normativa vigente, dovrà consentire una maggiore celerità nello svolgimento delle procedure di bonifica.

La condivisione di intenti e di obiettivi comuni, con un ente territorialmente più prossimo, porteranno a ricevere, per il territorio, risposte più immediate e a garantire il dialogo con un'autorità che ha maggiore conoscenza del territorio e delle sue vocazioni. Di conseguenza tale passaggio potrà costituire un'opportunità per l'economia e lo sviluppo locale nella consapevolezza di dover far fronte ad un impegno in prima persona dell'amministrazione ponendosi l'obiettivo di **una piattaforma unificata di smaltimento dei rifiuti civili ed industriali.**

Le nostre colline. Patrimonio ed opportunità per tutti

Le caratteristiche ambientali e morfologiche del nostro territorio, la disponibilità di risorse idriche, materie legnose, rocce e minerali affioranti o facilmente raggiungibili, hanno determinato una presenza continua dell'uomo sulle nostre colline. E' una storia che ci parla di un'importante tradizione rurale, parte integrante ed ancora evidente della nostra identità. Riscoprire e valorizzare questo patrimonio non ha solo una valenza evocativa e culturale di per se importante. Insieme al patrimonio naturalistico e ambientale, **il sistema mare-costa-colline, che ha pochi eguali, rappresenta occasioni concrete di benessere per la popolazione, ma anche importanti occasioni di sviluppo e di lavoro.** Pensiamo ai benefici che ne può trarre la promozione turistica in generale ed in particolare il **turismo**

itinerante ed escursionistico e quello legato a **pratiche sportive ecosostenibili**, ma anche alle **attività agroforestali**, a quelle che già ci sono e soprattutto a quelle che potranno insediarsi.

Da tempo si parla del **Parco dei Monti Livornesi**: dopo la delimitazione e l'istituzione del Parco Provinciale ed il varo di alcuni strumenti di tutela ambientale (ANPIL, SIR, etc), è giunto il momento di concretizzare **un'effettiva fruizione e valorizzazione del patrimonio collinare**. Dobbiamo rendere sistematico e coordinato l'impegno dei soggetti pubblici e privati, del volontariato, che già lavorano con questa prospettiva e coinvolgerne di nuovi. Lavoreremo insieme alle altre Amministrazioni che condividono con noi questo patrimonio (in particolare i comuni di Collesalveti e Rosignano Marittimo), con la Regione Toscana, creando i giusti collegamenti con i Parchi Nazionali di San Rossore, Migliarino, dell'Arcipelago Toscano, con l'isola di Gorgona e con la Riserva Naturale delle Secche della Meloria.

Con questi indirizzi le colline, viste come un sistema unitario, devono essere regolamentate secondo gli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale attraverso sia strumenti di tipo urbanistico sia tramite il consolidamento e la tutela dell'identità territoriale. Nel contesto di miglioramento e utilizzazione del patrimonio collinare potranno essere risolte anche le tematiche relative ai diffusi fenomeni di abusivismo legati alla agricoltura del tempo libero, in linea con quanto dettato dalla normativa regionale. Dovrà essere individuata **una linea di trattamento e regolazione dell'attività di edificazione di "annessi agricoli per l'agricoltura del tempo libero"**.

E' necessario comprendere l'esigenza della popolazione livornese di avere **un rapporto con la collina di vivibilità degli spazi per il tempo libero** che non può essere considerata un elemento negativo. Le forme e i modi che consentano tali attività dovranno essere i meno impattanti possibili sul paesaggio e sull'ambiente consentendo comunque un godimento adeguato. In molti comuni della Toscana l'attività di agricoltura del tempo libero consente l'edificazione di strutture temporanee (leggere) da parte dei proprietari dei terreni. Tali edifici hanno, nella quasi totalità dei casi, le seguenti caratteristiche:

- a) sono realizzati con materiali ecocompatibili (legno);
- b) non prevedono fondazioni in cemento;
- c) non prevedono scarichi di acque reflue urbane o assimilate

d) non danno la possibilità di residenza anagrafica.

La proposta è quindi di **regolamentare gli “annessi agricoli per l'agricoltura del tempo libero”** similmente a quanto è stato fatto negli altri comuni toscani, inserendo a pieno titolo la questione in fase di redazione del Piano strutturale, senza comunque arrivare a sanare situazioni di vero e proprio abuso edilizio né accettare un allargamento “a macchia d'olio” delle situazioni edificatorie al di fuori delle aree che sono ad oggi caratterizzate dal fenomeno di forte parcellizzazione delle proprietà e dalla presenza diffusa di tali annessi agricoli.

Il mare

Il mare come risorsa fruibile per i cittadini, per il turismo. Il mare come risorsa da tutelare. E' necessario arrivare ad un ottimale equilibrio tra qualità dell'ambiente marino, salvaguardia di ambienti di particolare pregio e utilizzo degli stessi da parte dei cittadini. Le nostre coste presentano ricchezze e peculiarità inimmaginabili, per non parlare dei nostri fondali. **L'utilizzo dell'ambiente marino a scopo ricreativo non deve danneggiare questa importante risorsa per il nostro territorio.** Molto importanti sono i controlli che vengono fatti durante la stagione balneare per valutare la qualità dell'ambiente marino e soprattutto l'assegnazione della Bandiera Blu quale riconoscimento della qualità e fruibilità delle nostre coste.

E' necessario andare verso una **regolamentazione delle attività sia ludiche sia professionali**, quali ad esempio immersioni subacquee, attività di pesca professionale e ricreativa, al fine di non pregiudicare le bellezze del nostro mare.

Individuare quindi lungo il nostro litorale quali sono le zone che necessitano, sia per le specie marine che vi si trovano sia per l'ambiente in toto che presentano, **forme di tutela**. Dobbiamo far andare di pari passo le forme di tutela con **l'incentivazione di attività soprattutto per quanto riguarda la zona sud della città**. Ad esempio l'istituzione di una **scuola nazionale di windsurf** (zona Tre ponti) ed una **scuola nazionale di vela**. Incentivare tali attività sportive e gestire al meglio il “sistema degli stabilimenti balneari”. Tali strutture devono costituire una rete al fine di offrire servizi qualitativamente elevati che

rappresentino però anche forme di presidio, di tutela ambientale e di sensibilizzazione degli utenti. Quindi una risorsa per il tempo libero ma anche una risorsa da tutelare.

Da non dimenticare **la pesca**. Livorno ha una importante marineria sia per la pesca a strascico sia per quella artigianale. Tale attività offre lavoro a molti addetti ed è quindi importante garantire uno sfruttamento sostenibile del mare e delle sue risorse anche in tale ottica.

PUNTO SU WELFARE E SANITA'

Il **sociale** rappresenta un fattore di sviluppo e coesione per la nostra comunità. Oggi è diventato necessario **individuare le priorità della spesa in questo campo**. Non possiamo disperdere le poche risorse pubbliche in interventi diffusi, rischiando di non riuscire ad affrontare e risolvere i problemi più acuti, ma dobbiamo avere il coraggio di individuare le priorità di fase concentrando le energie economiche ed aprendo una riflessione su quanto tra gli interventi può essere riconvertito o superato dal cambio di fase sociale ed economica. **Selezionare gli interventi, dopo un attenta valutazione dei nuovi bisogni della società, è una assunzione di responsabilità che intendiamo prenderci**. Questo non significa certo l'abbandono del complesso dei problemi ma **ricerca ed individuazione di soluzioni diverse**.

Di fronte alla crisi che produce disagio e sfiducia nel Paese, toccherebbe alla politica non lasciar sola la gente, offrire soluzioni concrete. La crisi diventa un pretesto per mettere le mani sui diritti, sulla vita delle persone, sul territorio, sui beni comuni. Ma **quando si parla di diritti non possiamo non parlare di donne, di anziani, di bambini, di persone affette da malattie rare, che ci portano direttamente a parlare di servizi e di progetti**.

Per il prossimo futuro il nostro Welfare municipale dovrà porsi l'obiettivo di implementare le pratiche del **"prendersi cura" in maniera solidaristica attraverso una strategia della partecipazione locale, coinvolgendo tutti gli attori sociali in grado di produrre progettazioni partecipate**. Decidere insieme per rimuovere debolezze, fenomeni disgregativi e far crescere la volontà e la consapevolezza della convivenza, dello stare insieme da "abitanti" facendo venire alla luce le diversità, i conflitti. Per questo potrebbe essere messo in atto un processo di crescita, anche e non solo, all'interno delle associazioni no profit, per non disperderne valori e competenze acquisite.

Diamo corpo alla salute in quanto benessere, introduciamo il concetto di **partecipazione sociale** e diamogli vita. Il sistema universalistico di servizi per tutti ha le sue radici nella convinzione che proprio perché l'obiettivo è la promozione del benessere e la coesione sociale, le politiche sociali devono essere politiche per tutti e non solo politiche che aiutano

le situazioni di crisi e di disagio. Non si tratta di creare un welfare che si preoccupi solo delle condizioni di partenza, dell'eguaglianza ex ante; si tratta di **creare un welfare che sia in grado di accompagnare l'individuo e di sorreggerlo in ogni momento della sua vita in cui incontri un rischio di rilevanza sociale.**

Ri-modellare il welfare significa dare enfasi a due categorie, quella dell'**inclusione sociale** e quella dell'**accompagnamento** delle persone lungo i rischi che nell'arco della vita ciascuno affronta e che hanno un rilievo non solo per l'individuo ma per l'intera società. "Accompagnamento" è qualcosa di molto diverso dall'assistenza passiva: è qualcosa che ha a che fare con la socializzazione dei rischi che hanno una dimensione collettiva.

Procedere nel cammino intrapreso significa dunque in primo luogo predisporre ogni condizione necessaria a dare continuità e sviluppare ulteriormente l'esperienza di programmazione integrata maturata negli anni della sperimentazione. Questo periodo verrà indubbiamente ricordato per la netta accelerazione della velocità con cui le nostre politiche pubbliche tentano di adeguare il sistema di welfare alle sfide in atto.

Una di queste sfide è la **costruzione di un sistema di prestazioni sociali organico ed efficiente**, un intervento a tutto campo che garantisca a chi è nella fascia di disagio sociale l'accesso ad una serie di servizi reali per poter uscire dalle condizioni di bisogno e per tutti i cittadini devono essere accessibili servizi sociali fondamentali e di protezione contro le cadute verso condizioni di marginalità o di nuova povertà, al cui costo si partecipa sulla base del reddito.

Il tradizionale concetto di povertà, di degrado, di esclusione sociale e di abbandono del sé, sta rapidamente modificandosi sotto i nostri occhi. Chi si interroga in modo intelligente sul disagio sociale sa che la lotta contro le cause dell'emarginazione e del disagio fa tutt'uno con la battaglia per il lavoro, per il suo riconoscimento e la sua dignità.

Scavando nelle storie di esclusione sociale quasi sempre si incontrano problemi del lavoro: disoccupazione, lavoro nero, lavoro minorile, sfruttamento delle donne e degli uomini che lavorano, sono quasi sempre l'altra faccia dei problemi di povertà materiale, di evasione scolastica, di droga, di criminalità minorile. Per tutti, lotta al disagio e all'esclusione sociale deve significare **pratica quotidiana del fare**, deve significare **promozione**,

autorganizzazione, di volontariato e impresa sociale e per fare ciò occorre **un salto di qualità in direzione di una maggiore consapevolezza in relazione ad una puntuale ricognizione dei bisogni e delle domande sociali sul territorio.**

L'esempio più significativo di questa situazione è dato dall'**emergenza abitativa** e dal tema della casa. Drama che si è affacciato come problema nuovo ed urgente.

Sviluppo dell'economia sociale

Una scelta di fondo che dovrà essere effettuata è la **valorizzare del terzo settore** al fine di un coinvolgimento in modo sempre più professionale nell'offerta di servizi alla persona. In particolare rivolta all'infanzia, agli anziani e più in generale rispetto alle fragilità sociali. Questo significa **impegnarsi a favorire lo sviluppo di cooperative ed imprese sociali e no profit attraverso anche partnership pubblico/privato** al fine di non ridurre, ma anzi implementare, l'offerta dei servizi alla persona già esistente ed al tempo stesso imprimere uno stimolo all'economia di tipo sociale.

Lo spazio attuale è infatti ancora troppo ristretto nel suo potenziale sviluppo ed oggi l'offerta direttamente erogata dal Comune non è in grado sotto il profilo economico ed organizzativo di rispondere ad una domanda crescente. E' giusto che il ruolo dell'Amministrazione si definisca sempre più come Istituzione di indirizzo, regole e controllo. **Ci sono inoltre spazi ed edifici pubblici non utilizzati che potrebbero essere fruiti dal privato-sociale sotto il controllo e le regole del Comune**, poiché cresce l'esigenza di strumenti flessibili rispetto ai bisogni: dalle scuole per la prima e primissima infanzia, ai servizi a bassa soglia e non solo in campo sociosanitario, agli anziani, al grande tema della non autosufficienza.

Il settore dell'economia sociale è oggi un segmento dello sviluppo che mantiene livelli occupazionali ed addirittura li incrementa in modo sostanziale. Una economia sana che guarda ed ha come principale obiettivo l'interesse pubblico e quello di ogni comunità. Lo riferisce l'ultimo rapporto ISTAT pubblicato con i risultati del 9° censimento delle organizzazioni no-profit presentato il 16 Aprile scorso. Un numero importante di donne, un livello di scolarizzazione in crescita, una presenza in sempre più numerosi servizi ed attività di welfare di prossimità e di livello professionale elevate, che producono a livello nazionale oltre 64 miliardi di entrate e 57 miliardi di uscite. Numeri in progressione che portano questo

settore a non poter essere considerato sussidiario rispetto agli altri segmenti (pubblico e privato) ma determinante per il rilancio delle economie nazionali e locali.

A questo fine, come è accaduto in altre realtà del nord Italia, vogliamo iniziare a sperimentare anche sul nostro territorio sinergie al fine di qualificare servizi sempre più coordinati tra loro e personalizzati rispetto ai bisogni, nel rispetto del principio di sussidiarietà. **Sinergie tra il pubblico e il privato sociale che si “riappropria” dei valori originari della propria azione.**

La storia, la tradizione ed i valori di Livorno vedono la presenza di organizzazioni importanti nella gestione di servizi sanitari e sociali e, in linea con i dati Istat, un aumento delle organizzazioni no-profit impegnate in molti settori. **Oltre 1000 organizzazioni sul territorio, con 1429 addetti e 638 lavoratori esterni e quasi 14.000 (13.754) volontari**, costituiscono una realtà imponente che chiede una messa a valore per la nostra comunità e per il suo sviluppo.

Le organizzazioni hanno trovato ad oggi una rappresentanza nella Consulta comunale che favorisce e può costituire un luogo di riflessione, progettazione e collegamento politico e non solo amministrativo con l'amministrazione. Ma siamo convinti che Livorno possa e debba rappresentare in questo settore un polo di riferimento a livello dell'area vasta della costa e regionale ed un investimento “politico” per la prossima fase.

Dovremo inoltre **favorire sinergie e reti fra le organizzazioni** utili al potenziamento della loro azione, incentivando politiche di sostegno e semplificazione amministrativa anche con l'adozione di strumenti nuovi di gestione.

Le disabilità

Sulla problematica riguardante la **disabilità**, tema centrale per la qualità della vita in una città, riteniamo che misure specifiche saranno importanti, ma forse ancora più utile sarà ripensare il modo di progettare ed attuare la manutenzione nella città stessa, dalle strade ai parcheggi, dalle ristrutturazioni all'acquisto ed uso di mezzi di trasporto pubblico, dalle scuole alla salute, alla cultura della convivenza tra cittadini con problematiche diverse. E' un tema che riguarda tutti ed in particolar modo quanti, sia anziani che persone con una disabilità temporanea o permanente, hanno diritto ad una diversa accessibilità dei luoghi ed

una attenzione nuova da parte della nostra comunità.

L' **"accessibilità"** è uno dei pilastri della strategia dell'Unione Europea sulla Disabilità per il decennio 2010 – 2020, che mira a creare un'Europa senza barriere per tutti, e far sì che tutti abbiano accesso ai trasporti, agli spazi e ai servizi pubblici, alle tecnologie.

Proprio il **diritto alla mobilità e l'accessibilità alle tecnologie** potranno rappresentare la doppia sfida del prossimo mandato riguardo al tema "accessibilità". Dovremo partire dall'obiettivo garanzia alla mobilità per tutti i cittadini perché nella progettazione o riconversione di percorsi o strutture destinate ad essere utilizzate da una utenza molto ampia, sia prestata particolare attenzione alle persone più deboli quindi sia alle persone con disabilità fisica o sensoriale, sia ai bambini, agli anziani, alle donne in stato di gravidanza o neo-mamme con passeggini etc; considerando quindi l'accessibilità come un minimo comun denominatore per tutti di cui le barriere architettoniche sono solo uno degli aspetti.

Come altre città pensiamo inoltre all'idea di istituire un servizio, che chiameremo **"Città per Tutti"**, dedicato sia ai residenti che ai visitatori che sia impegnato a fornire informazioni utili per fruire al meglio dei servizi erogati a favore delle persone con disabilità.

Sostenere le famiglie con maggiori difficoltà

C'è una esperienza interessante sviluppata in alcune realtà che ha teso ad attivare reti locali, costituite dalle forze sociali, economiche e culturali che, in accordo con le istituzioni, promuovano nuove iniziative di **politiche family friendly** nelle comunità locali. Il criterio fondamentale che può guidare questo nuovo strumento, tutto da costruire, riguarda la costruzione di relazioni locali implementate da un ruolo attivo che il Comune può e deve avere e che va oltre il semplice incontro tra domanda e offerta. Una politica di orientamenti all'impegno, che impegna tutti gli "stakeholders" verso una società amica della famiglia e del sostegno solidale nella propria comunità a fronte delle gravi difficoltà socio-economiche e cerca la collaborazione di tutte le istituzioni e i soggetti coinvolti.

Un esempio di sostegno solidale è riscontrabile in molte città, Bologna, Padova, Venezia, Milano per citarne alcune. Si tratta di una sorta di **carta amica delle famiglie per accedere ad alcuni servizi**. In queste realtà è l'istituzione locale che sollecita l'attivazione di servizi o sconti programmati per nuclei familiari definiti o soggetti specifici

(bambini\anziani) in fasce o giornate specifiche con soggetti privati socialmente motivati (cooperative e non solo) o del terzo settore.

La crisi economica della città in questi anni si è accentuata e potrebbe essere possibile introdurre anche a Livorno una **rete di solidarietà fondata su un sistema di servizi e di opportunità in grado di contenere gli sforzi che le famiglie sostengono quotidianamente** nel gestire le spese legate alla cura e alla crescita dei figli. E' arrivato quindi il momento che anche il Comune di Livorno provi concretamente e con strumenti più nuovi e flessibili a riconoscere ai diversi tipi di famiglia un ruolo fondamentale per la coesione sociale della nostra città, con un impegno verso tutte le famiglie livornesi più numerose e bisognose.

Prendendo ad esempio i comuni che hanno adottato questa pratica, si tratterebbe di **dotare le famiglie di un'agevolazione nell'acquisto di beni e servizi, attraverso sconti o promozioni di diversa natura, presso una rete di operatori economici, pubblici e privati, che di comune accordo decidono di sostenere un target identificato di nuclei familiari**. Comune, imprese private e pubbliche, ma anche associazioni culturali o sportive, aderendo al progetto dovranno formare una straordinaria rete di solidarietà che riconosca la famiglia, oltre che come primario nucleo formativo e di sviluppo della persona, anche come primo vero ammortizzatore sociale, e quindi potrebbero contribuire davvero a migliorare la qualità della vita quotidiana di tanti.

Ad esempio si potrebbe cominciare partendo dal costruire **una rete che crei un'offerta agevolata nel settore dei generi alimentari**, coinvolgendo la piccola e la grande distribuzione, per poi proseguire nel settore della salute (dentista, medici), nei trasporti (autobus), ma anche per il tempo libero (sport, teatro, cinema) ed in altri servizi, fino ad arrivare al negozio di fiducia del quartiere.

Sanità: una organizzazione adeguata alla domanda di salute

Due sono le parole chiave che sostengono un progetto di sanità moderno: **qualità ed equità**. Qualità significa una risposta appropriata e pertinente, erogata con professionalità nei luoghi e con le modalità che possano garantirla al meglio; con equità invece si intende

che tutti i cittadini devono avere le stesse possibilità di ricevere le cure necessarie.

Qualità ed equità passano dall' **integrazione dell'assistenza ospedaliera a medio-bassa intensità con le cure primarie ed intermedie**. Dobbiamo prevedere una riorganizzazione e un potenziamento di questo livello di cura e la creazione di una struttura per la continuità assistenziale ospedale-territorio, migliorare la definizione dei percorsi di presa in carico delle persone in dimissione ospedaliera e monitorarne i tempi e le modalità.

Sul fronte delle cure primarie fondamentale è la **creazione di aggregazione funzionali di Medici di Medicina Generale e l'apertura di Case della Salute** dove troveranno allocazione attività ambulatoriali di assistenza primaria e specialistica nonché funzioni infermieristiche e di supporto amministrativo che garantiranno l'erogazione di prestazioni sanitarie, socio-sanitarie e amministrative. Importante la strutturazione di centri medici con la collaborazione dei Medici di Medicina Generale.

Per ridurre il numero di casi urgenti è necessario intervenire sulla malattia fin dalle sue fasi più precoci, all'interno di un percorso strutturato e condiviso fra specialisti diversi (nefrologi, cardiologi, diabetologi, pneumologi, internisti etc.) e medici di medicina generale. E' sul territorio quindi che deve nascere una strategia d'intervento attivo; sul territorio devono venire messe in pratica tutte le iniziative di prevenzione e diagnosi precoce, concordate tra il medico specialista ed il medico di medicina generale, al fine di costituire un fronte unito nella diagnosi ed assistenza ai malati con cronicità di lunga e talvolta lunghissima durata.

Un ruolo importante e di ponte fra ospedale e Medici generici deve essere interpretato anche in chiave nuova dalle **Strutture Sanitarie Distrettuali** perchè a loro spetta il compito di promuovere le attività dirette alla organizzazione e programmazione della rete dei servizi territoriali oltre che delle proprie attività. Il compito dei distretti è: **promuovere iniziative e definire strategie per il sistema delle cure primarie e per la continuità assistenziale**, favorendo il pieno coinvolgimento dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e degli specialisti ambulatoriali nel perseguimento degli obiettivi sanitari; **promuovere e coordinare la rete integrata dei servizi e delle prestazioni del servizio sanitario regionale a livello distrettuale**, con particolare riferimento alla

non autosufficienza e alla disabilità, ivi compresi interventi di tipo socio-sanitario connessi al materno infantile; **promuovere iniziative e definire strategie per la tutela della salute degli anziani e dei disabili curando la programmazione e lo sviluppo di interventi nel campo socio-sanitario**; curare la programmazione **dell'assistenza specialistica ambulatoriale territoriale**; curare gli aspetti connessi ad **interventi di prevenzione e cura di malattie di rilievo sociale, croniche, degenerative e patologie infettive**, nonché l'attuazione di programmi speciali di tutela della salute della donna, dell'infanzia.

L'offerta sanitaria distrettuale nel nostro Comune, già arricchita dal nuovo "Centro Socio Sanitario "LIVORNO EST", dovrà consolidarsi e diventare riferimento della nuova auspicata **realizzazione di un Dipartimento Ospedale - Territorio**, guida della vera integrazione sanitaria. Anche alla luce della costruzione del nuovo ospedale diventa essenziale inserire all'interno della programmazione regionale la realizzazione di un nuovo distretto nei quartieri nord.

Livorno nella programmazione della rete ospedaliera

Il ridisegno della rete ospedaliera toscana nasce nel contesto sociale degli anni '90 e primi anni 2000, in coerenza con i modelli ed i contenuti educativo/formativi della riproduzione delle competenze specialistiche mediche di quegli anni: ciò ha comportato un'articolazione negli ospedali zionali/distrettuali delle stesse discipline (e funzioni direzionali) presenti negli ospedali "provinciali" (chirurgia generale, medicina generale, ostetricia e ginecologia, in alcune realtà ortopedia). In questo modo, però, gli ospedali zionali hanno finito per configurarsi come ospedali "più piccoli" rispetto agli ospedali "provinciali", ma non "diversi", nel senso di competenze specialistiche specificamente organizzate per un diverso case-mix nelle funzioni ospedaliere assegnate, secondo un moderno concetto di rete ospedaliera aziendale.

Gli indirizzi strategici per la realizzazione di una rinnovata rete ospedaliera devono necessariamente partire dalla riconferma del concetto base presente negli ultimi piani sanitari della Regione Toscana e cioè:

- l'appropriato uso dell'ospedale;

- la progressiva implementazione del modello per intensità di cura;
- lo sviluppo delle sinergie di rete e con la sempre più determinante interazione fra ospedale e territorio.

E' evidente che la realizzazione di una efficiente rete ospedaliera per acuti passa obbligatoriamente attraverso **un'ampia realizzazione dei progetti di sanità territoriale e integrata ospedale/territorio**. Le linee strategiche aziendali che mirano ad una efficace programmazione della rete ospedaliera non possono prescindere inoltre dallo sviluppo di forme di integrazione interaziendale di Area vasta e dalla riorganizzazione in logica di rete: obiettivi tutti finalizzati - oltre che ad una maggiore appropriatezza ed efficacia dell'offerta - anche ad una maggior efficienza nell'utilizzo delle risorse.

L'appropriato uso dell'ospedale

La struttura ospedale e la rete ospedaliera tutta deve ancora di più assumere il ruolo di luogo di cura per patologia acute, differenziandosi a seconda delle diverse realtà territoriali per evitare inutili e costose doppie attività in relazione a patologie che non abbiano una significativa massa clinica critica. All'interno di questa organizzazione è importante l'identificazione di una forte realtà ospedaliera con le caratteristiche di una struttura di riferimento presso il P.O. di Livorno, come pure una forte riaffermazione del ruolo strategico di programmazione e coordinamento dei Dipartimenti. Questo ruolo in futuro dovrà essere svolto dal nuovo ospedale; nell'immediato - e per un periodo approssimativo di circa 6-8 anni - il medesimo ruolo dovrà essere svolto dall'attuale struttura ospedaliera, che necessariamente dovrà essere messa in grado di operare in tal senso.

E' quindi necessario **portare a completamento il percorso della riprogettazione dell'organizzazione per intensità di cure**. Dobbiamo tuttavia prevedere investimenti per risolvere le problematiche presenti e riconducibili essenzialmente a dinamiche organizzative per le quali occorre avviare un ulteriore e intensivo percorso formativo per tutto il personale, e soprattutto per chi dovrà gestire e coordinare le attività e realizzare le strutture idonee alla concreta implementazione del modello. Infine la riorganizzazione dell'ospedale per intensità di cura prevedeva inoltre l'istituzione fondamentale del **Tutor clinico ed assistenziale**. Attualmente tale figura non è stata istituita, limitando in tal modo

l'efficacia del nuovo modello assistenziale.

Molte sono le sfide a cui dobbiamo rispondere nell'imminente futuro. Siamo consapevoli della loro importanza ed ineludibilità e convinti che solo vincendole sarà possibile realizzare una sistema sanitario moderno, efficiente ed economicamente sostenibile. Vanno quindi utilizzati e valorizzati gli strumenti normativi che consentono all'Istituzione Comunale di dare indirizzi politici. In questo senso Livorno, il suo nuovo Ospedale e la indispensabile rete assistenziale sul territorio, dall'Ospedale di comunità all'assistenza domiciliare, all'uso delle nuove tecnologie che permetteranno di seguire le persone in sinergia tra MMGG, PLS e specialisti; potrà rappresentare una opportunità unica nella progettazione ed implementazione di quel nuovo modello di gestione dell'offerta sanitaria spesso auspicato ma mai realizzato ed essere quindi un modello e riferimento della più estesa riorganizzazione sanitaria di area vasta e regionale.

Infine diventa fondamentale:

- **Rilanciare la funzione della conferenza dei sindaci** anche in rapporto con le nuove normative regionali che consegneranno un ruolo ai sindaci nella conferenza di area vasta.
- **Ridefinire un patto con la Regione per rendere operative tutte quelle funzioni dell'ospedale di Livorno necessarie a farne un presidio ospedaliero di riferimento provinciale in grado di interfacciarsi con Pisa. Affrontare con un progetto specifico la questione non più rinviabile dei tempi di attesa per diagnostica che colloca Livorno al di fuori di ogni parametro medio degli standard toscani. Predisporre un progetto specifico sul Pronto soccorso che ad oggi rappresenta un nodo nevralgico sia per il personale che vi è impegnato, sia per i cittadini che in condizioni di emergenza e difficoltà ne devono usufruire.**

PUNTO SU ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Scuola

Nella politica di ogni città **la scuola deve essere considerata il momento centrale per assicurare un futuro alle nuove generazioni e al corpo sociale nel suo complesso.**

Nel mondo globalizzato il vero confronto sarà sicuramente quello della formazione, istruzione e preparazione culturale della popolazione. Questo è ancora più pregnante nel nostro paese che è povero di risorse di materie prime, ma è ricchissimo di cultura e di un patrimonio artistico unico a livello mondiale.

Ogni investimento nella scuola non deve essere quindi considerato, come purtroppo è avvenuto negli ultimi anni, una spesa improduttiva, ma un impegno a rendere la nostra società migliore e competitiva con il resto del mondo. Sarà necessario affiancare l'azione dell'Ente comune al movimento nazionale che chiede con forza che vengano ripristinate nella scuola condizioni economiche tali da poter seriamente intervenire su più piani:

- 1) **l'edilizia scolastica** con una manutenzione straordinaria degli edifici che oramai hanno un'età superiore ai 25 anni;
- 2) **la presenza in ogni scuola di attrezzature informatiche** che permettano di superare il gap che abbiamo nei confronti della maggior parte delle nazioni;
- 3) **un'autonomia scolastica** in grado di affrontare con efficienza le tematiche relative all'abbandono scolastico, ai disturbi specifici di apprendimento, all'integrazione degli immigrati;
- 4) un **orientamento scolastico** che sappia valorizzare le potenzialità economiche della nostra città.

Le competenze del Comune in questo settore riguardano direttamente **l'educazione primaria**. Nella scuola dei primi anni di vita tanto è stato fatto nel passato: esistono a Livorno **7 nidi gestiti direttamente dal Comune per 358 posti, 6 nidi in centri infanzia con 184 posti. Accanto a questi vi sono 10 nidi privati convenzionati per 650 posti.** Nelle scuole dell'infanzia tra Comune, Stato e privati (solo il 29%) siamo in grado già oggi di rispondere ad oltre il **90%** delle richieste. Conoscendo il valore di questo momento educativo occorrerà fare uno sforzo per coprire l'intera domanda sviluppando

ulteriormente le statalizzazioni e un sistema integrato di governance che consenta l'interazione tra offerta pubblica e privata.

Occorrerà potenziare il sistema già funzionante di servizio di **“Tata familiare”** tramite un **albo accreditato dal Comune** e con possibilità di progetti specifici in grado di coprire qualitativamente la domanda e di costruire una vera rete a sostegno del percorso educativo 0-3 pensando anche a una flessibilizzazione degli orari. Complessivamente la percentuale di copertura da parte di tutto il sistema rispetto alla popolazione 0-3 è del **38%** e copre oltre il **90%** rispetto alla domanda espressa. Si tratta di **capire le motivazioni della domanda “non espressa” dalle famiglie in particolare dalle madri, tramite strumenti di ascolto dei bisogni**, che facciano emergere spunti di riflessione su flessibilità degli orari e sistema tariffario. Così un'altra riflessione dovrà riguardare le scuole d'infanzia e lo sviluppo del coordinamento pedagogico zonale per la creazione di un sistema integrato pubblico/privato.

Il Comune di Livorno ha il compito di programmare l'organizzazione della rete scolastica attraverso un piano annuale e di concertare con le scuole le azioni e gli interventi rivolti alle scuole ogni anno sostenuti da finanziamenti regionali e comunali. Oltre a questo ruolo programmatico il Comune svolge anche un ruolo di promozione, sostegno ed innovazione della qualità dell'offerta formativa e didattica, attraverso gli operatori del CRED (centro risorse educative e didattiche). Così come attraverso il CIAF (Centro Infanzia Adolescenza e Famiglia) propone percorsi formativi per insegnanti ed operatori sociali, nonché progetti rivolte alle scuole per il contrasto al disagio ed alla gestione di problematiche interpersonali.

Dispersione scolastica

Livorno conta ad oggi numeri importanti sulla **dispersione scolastica**: questo sarà uno dei punti di lavoro su cui dovremo intervenire maggiormente anche utilizzando quei soggetti del mondo del volontariato già impegnati nel sostegno alle marginalità sociali con particolare attenzione all'istruzione, al fine di **consolidare una rete pubblico/privato sociale e contrastare il rischio sempre più forte che questo problema si trasformi in una marginalità sempre più accentuata per molti nostri giovani**. In questo quadro **va rafforzato il “pacchetto scuola”** potenziando i contributi che aiutano a sostenere le spese dello studio attraverso gratuità o parziale rimborso dei libri di testo, materiale di consumo e

altro nei diversi sistemi scolastici

Essendo il Comune l'Ente cui guarda la cittadinanza con più attenzione di fatto dovremo avere le capacità e le competenze per affrontare ogni problematica che la scuola presenti nell'ambito cittadino. L'Amministrazione comunale deve divenire un momento sia di ascolto sia d'indirizzo, divenendo il luogo dove s'incontrano tutti i soggetti interessati al tema dell'educazione dalle associazioni di volontariato alle scuole, dalle associazioni professionali a quelle sportive. C'è bisogno di rilanciare un percorso che veda al centro la nostra gioventù per consentire loro di sfruttare al massimo ciò che il mondo attuale offre.

Le scuole devono essere il perno del territorio sfruttando maggiormente le competenze del corpo docente, che nella sua articolazione consentirebbe di rendere effettivo l'apprendimento permanente anche di coloro che non sono più in giovane età e di fornire luoghi di cultura. Le scuole dovrebbero essere messe in condizione di essere sempre aperte ai loro utenti, ma anche al territorio. Nel nostro territorio sarà necessario **potenziare il rapporto tra le scuole secondarie ed il tessuto produttivo per predisporre percorsi di alternanza scuola lavoro** che possano consentire la nascita di nuove figure professionali legate al mondo del lavoro livornese.

Particolare attenzione dovrà essere posta al **mondo dell'arte**: Livorno ha una grande tradizione nel mondo musicale e delle arti figurative che non riescono però ad essere innovate in strutture museali attrattive per il mondo giovanile. Se veramente vogliamo rilanciare il turismo nella nostra città, dovremo impegnarci ad avere giovani che abbiano fatto approfonditi studi nel campo dell'arte e della storia della nostra città.

Tutti questi obiettivi saranno possibili solamente se riusciremo a coinvolgere nel nostro progetto il mondo della scuola, che sappiamo vivere un momento estremamente delicato: scuole attrezzate solo in parte, assenza di reali investimenti, personale invecchiato e ridotto fortemente di numero. Nonostante questo vediamo anche nella nostra città motivazioni da parte del personale che spesso si traducono in progetti interessanti ed utili per i giovani.

Insieme ai docenti, al personale non docente, agli studenti e alle loro famiglie ci impegniamo a creare una scuola che garantisca:

- un ambiente sicuro, confortevole e funzionale alle esigenze metodologiche e

didattiche;

- le pari opportunità che possono colmare gli svantaggi socio- culturali;
- il superamento delle difficoltà di apprendimento;
- la promozione di tutte le potenzialità individuali, comprese quelle relazionali e sociali;
- la promozione delle conoscenze e delle competenze nell’arco di tutta la vita;
- la promozione di atteggiamenti di cittadinanza attiva;
- la consapevolezza del loro percorso scolastico agli alunni;
- le biblioteche nelle scuole superiori come luogo d’incontro;
- i laboratori per gli Istituti Tecnici e Professionali;
- un percorso unitario concordato con il territorio per combattere la dispersione scolastica;
- un orientamento scolastico qualificante;
- le esperienze di alternanza-lavoro propositive al progetto di vita degli alunni.

Università

Lo sviluppo del territorio livornese, a livello economico e socio culturale, non può prescindere dal **rafforzamento delle attività universitarie di alta formazione** allo scopo di creare un polo di attrazione di intelligenze, investimenti e capitali, anche tramite il coinvolgimento di imprese ed istituzioni, per fornire maggiori occasioni lavorative di alto livello ed inserire, conseguentemente, la città nella rete dei rapporti nazionali ed internazionali di eccellenza.

Dal 2006 è attivo a Livorno il Corso di Laurea di Primo Livello in **“Economia e Legislazione dei sistemi logistici”**. Il suddetto corso di laurea triennale è finalizzato ad offrire una formazione universitaria sul territorio, che tenga conto delle vocazioni della città, affrontando le tematiche inerenti l’economia marittima e la logistica dei trasporti, in un’ottica di sviluppo della realtà economica, anche a livello di area vasta e di tutta la Regione. Lo sviluppo che ha avuto il Corso di Laurea, sia in termini di iscritti che di attività collaterali, ha reso necessaria la costituzione di un centro di servizi autonomo, per garantire una maggiore efficacia ed efficienza dei processi operativi e, quindi, una maggiore funzionalità nella gestione del Corso. In quest’ottica dal 2007 è stato istituito il Polo Universitario “Sistemi Logistici” di Livorno. Il Polo Universitario organizza ed ospita corsi di

formazione in collaborazione con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, con le scuole secondarie.

L'esperienza fin qui compiuta e la sua evoluzione costituiscono le premesse per un'ulteriore fase che consentirà la **stabilizzazione e lo sviluppo della realtà universitaria a Livorno** e, contestualmente, **l'integrazione del relativo sistema gestionale con il sistema economico e produttivo del territorio**. A tale scopo si è ritenuta opportuna la costituzione di una specifica Fondazione di partecipazione di dimensione regionale come strumento agile di gestione del Polo Universitario.

Un Garante per l'infanzia e l'adolescenza comunale

Le figure di Garante vengono utilizzate a livello nazionale e regionale per monitorare e favorire il sistema di messa in rete dei servizi pubblici e privati e per offrire alle persone socialmente fragili un punto di riferimento, oltre che ovviamente ad essere i garanti per i processi normativi e decisionali dei diritti internazionali di infanzia ed adolescenza sanciti dalle convenzioni ONU.

Siamo convinti che questo lavoro sia più efficace se si sviluppa sui territori ed a contatto con le famiglie e con i diversi problemi di una realtà territoriale e cittadina. Ecco perché possono rivelarsi utili **i Garanti comunali**. Torino è stata la prima città ad avere un Garante dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza. Anche Livorno può pensare a questa figura che aiuti a sviluppare una cultura della tutela dell'infanzia e concretamente sia da stimolo e supporto alla stessa giunta.

Sarà una guida per le istituzioni nelle scelte sui servizi della città attraverso l'ascolto, l'informazione, il monitoraggio delle azioni da intraprendere. Oltre a rappresentare un punto di riferimento e raccordo tra soggetti ed istituzioni che possono aiutare le politiche a favore dei bambini.

Il compito istituzionale del Garante per l'infanzia comunale sarà quello della consultazione rispetto alle decisioni prese dal Comune, attraverso pareri, ed anche di indirizzo; ma potrebbe anche divenire un Soggetto a cui i cittadini possono

rivolgersi direttamente. Una figura che potrà essere scelta, senza oneri per il Comune e quindi **a titolo gratuito**, tra le personalità che in città hanno per motivi di impegno civico o professionale lavorato alla promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e che siano disponibili ad un contributo in questo senso verso la nostra comunità ed i più piccoli che la abitano.

Perché Livorno sia davvero in futuro **una città sempre più a misura di bambino**.

Livorno città dei diritti

Il nostro Comune è ente della comunità livornese. Di tutta la comunità, senza distinzioni di genere, comportamento sessuale, credo religioso e o convinzione politica, condizione sociale ed economica, cittadinanza. A cominciare dalle famiglie.

Per questo intendiamo:

- valorizzare l'intuizione di chi ci ha preceduto di un punto come il Centro Infanzia Adolescenza e Famiglie "Edda Fagni" come espressione di sostegno.
- combattere qualsiasi tipo di discriminazione.
- riconoscere la partecipazione di tutti i cittadini che vivono stabilmente nel suo territorio, e ne garantisce la partecipazione associate.
- dare valore alle culture di genere.

Per questo intendiamo anche rivedere la trentennale positiva esperienza del **Centro Donna**, pensando a forme di gestione quali quella della Casa delle Donne di Pisa, incentrate sull'autocandidatura e la selezione per bando, evitando percorsi di affidamento esterni.

PUNTO SULLA MOBILITA', SUL CITY LOGISTIC E SULLA SMART CITY

Mobilità

Con la redazione del nuovo piano strutturale è necessario costruire con la città un piano della mobilità condiviso che consenta di:

- modificare i **comportamenti di mobilità** dei cittadini tramite premialità, sistemi di Park&Ride o intermodalità auto-bicicletta
- individuare parcheggi, a partire dagli accessi principali alla città, dove attestare **sistemi 'dolci' per accedere al centro** tramite trasporto pubblico locale o bike-sharing
- **riorganizzare la viabilità nel centro** valorizzando i mezzi pubblici e costruendo un processo condiviso per iniziare una sperimentazione di aree pedonali.
- proseguire la costruzione di una vera e propria **rete di piste ciclabili** che assumano una vera e propria funzione di viabilità alternativa.

City Logistic

Il City Logistic è quella parte della logistica che studia le modalità per soddisfare la domanda di trasporto urbano delle merci in modo da assicurare il dovuto livello di servizio minimizzando congestione, inquinamento, incidenti e, possibilmente, anche i costi di trasporto. In altre parole, City Logistics è la scienza che si occupa di programmare, gestire e coordinare i traffici delle merci in città utilizzando nuove tecnologie con l'obiettivo di migliorarne efficienza ed efficacia.

Perché deve interessarci? L'inquinamento ambientale e acustico, la congestione del traffico, il consumo energetico, il rischio di incidentalità e il degrado del tessuto urbano, sono gli effetti in gran parte provocati dalla movimentazione delle merci; per questo motivo si giustificano oggi gli interventi delle amministrazioni pubbliche nel regolamentare le diverse forme di mobilità.

Il trasporto urbano delle merci, che rappresenta in media il **20%** del traffico delle nostre città, **è diventata una delle maggiori fonti di inquinamento e congestione del**

traffico. Ciò accade perché il trasporto delle merci viene a sovrapporsi ai flussi pedonali, occasionali (acquisti e shopping) e turistici, determinando il livello di accessibilità delle città, con conseguenti costi diretti (eccessivi tempi di viaggio) ed indiretti/collaterali (inquinamento acustico e atmosferico). Questo processo sta crescendo fino al punto tale che le stesse attività tendono a localizzarsi al di fuori dell'ambito urbano in centri commerciali.

Le nostre attenzioni non devono però essere rivolte solo alla movimentazione delle merci, ma devono **regolare armonicamente l'intero traffico cittadino, diminuire le interferenze, i conflitti spaziali e temporali tra flussi di persone e di merci secondo una pianificazione integrata**, concettualmente divisa tra circuiti funzionali indipendenti e settorialmente ottimizzata. Un esempio concreto: alcuni studi recenti dimostrano che solo il 5% delle consegne rilevate presso le attività del centro avvengono prima delle ore 7:30 mentre il 55% delle consegne avviene nella restante parte della mattina coincidendo con il periodo più congestionato della giornata.

L'intervento pubblico non deve sostituirsi ad operatori professionali che hanno le competenze di know-how e gli strumenti adatti per organizzare servizi logistici efficienti ed efficaci. L'intervento va limitato a **razionalizzare i flussi logistici e ad incentivare comportamenti efficaci dal punto di vista del bene collettivo**. Il soggetto pubblico deve avere un ruolo attivo soprattutto in ambito urbano dove ha il compito di realizzare e mantenere le infrastrutture di carattere lineare, che sono considerate beni pubblici a servizio della collettività e non solo delle merci. E' inoltre opportuno utilizzare approcci partecipati verso tutti i soggetti coinvolti direttamente e indirettamente e fare una campagna di sensibilizzazione del problema.

Si potrebbe a tal fine prevedere la realizzazione di una **piattaforma logistica nei pressi dell'Interporto A. Vespucci** nella quale i corrieri potranno consegnare le merci che, mediante mezzi ecologici (elettrici o a basse emissioni), saranno distribuite nella città. Si tratta di una soluzione, capace di ridurre il numero di viaggi, ottimizzare la localizzazione delle zone di carico/scarico, adottando soluzioni anche tecnologiche atte a garantire una maggiore disponibilità degli spazi e, nei momenti richiesti dagli utenti, un maggiore utilizzo di corsie preferenziali, fornendo inoltre un servizio di consegna merci "pulito" ed un eventuale servizio di immagazzinaggio delle merci nei processi dell'Interporto. Tutto questo

porterebbe, mediante la creazione di una serie di servizi e tecnologie al momento attuale inesistenti, ad un maggiore economicità (minori viaggi, tempi ridotti ed massima efficienza) per la gestione della logistica degli esercizi commerciali che svolgono in proprio il rifornimento delle merci.

Una sperimentazione potrebbe essere attivata in particolare all'interno del Pentagono del Buontalenti, coinvolgendo imprese relativamente alle filiere dell'abbigliamento, calzature, profumerie, casalinghi, alimentari, bar, cartolerie. Gli attori interessati alla realizzazione del progetto sono: Interporto A. Vespucci, il Comune di Livorno, la Provincia di Livorno, la Camera di Commercio e la associazioni di categoria. Ma si potrebbe pensare anche ad un coinvolgimento del Comune di Collesalvetti, del Comune di Pisa e dei Navicelli.

Smart City

Le Smart Cities o città intelligenti sono città caratterizzate da un insieme di strategie di progettazione e di pianificazione tese **all'ottimizzazione e all'innovazione dei servizi**, con l'obiettivo di mettere in relazione tra loro il capitale umano intellettuale e sociale con le infrastrutture della città attraverso la diffusione, l'impiego, l'implementazione di nuove tecnologie della comunicazione e dell'informatica, della mobilità, dell'efficienza energetica e dell'ambiente con l'intento di migliorare la qualità della vita e soddisfare le esigenze di cittadini, imprese e istituzioni. Azioni mirate potranno rendere Livorno maggiormente competitiva e vicina alle più avanzate città Europee e mondiali. Agire in tal senso significa mettere al centro il capitale sociale e ambientale, muovendosi verso soluzioni sempre più sostenibili e verso misure ecologiche sia di controllo che di risparmio energetico, ottimizzando le soluzioni per la mobilità e la sicurezza anche attraverso le nuove tecnologie della comunicazione (ICT) e dell'informazione. Parlare di città o meglio di territori smart non deve apparire come un semplice slogan per promuovere nuove piattaforme tecnologiche. Si tratta di racchiudere in poche parole un concetto ampio e complesso che si basa sulla sostenibilità e sul rafforzamento della partecipazione e dell'inclusione dei cittadini.

Diverse sono le declinazioni, ma gli argomenti cardine intorno a cui l'argomento ruota sono: **Mobilità, ICT (Information and Communication Technology), Sostenibilità**

ambientale (energia, edifici, suolo, acqua), Qualità della vita, Società/Comunità smart (istruzione, sanità, governance partecipativa). Tutti elementi che si ritrovano nei diversi progetti che da alcuni anni città come Trento, Torino, Piacenza o Firenze e molte altre stanno mettendo in pratica attraverso progetti pilota, sperimentazioni ed applicazioni.

Il terreno è molto fertile ed è aiutato da finanziamenti ministeriali, europei, attività accademiche, grandi industrie e governi nazionali per arrivare alle iniziative regionali ed alle prime implementazioni locali. Si tratta quindi di porre la nostra città al centro di questo flusso di iniziative, cercare di intercettare risorse e progetti che possano migliorare le infrastrutture, la diretta connessione del cittadino con l'amministrazione, la vivibilità del territorio e rendere il cittadino sempre più partecipe e cosciente delle scelte che lo riguardano.

Iniziative ed azioni cardine per una Livorno che sia riferimento in una piattaforma territoriale possono essere riassunte in brevi punti:

- **Connettività:** fare diventare **Livorno nodo importante delle dorsali nazionali ed europee** in modo da avere quella capacità connettiva che un territorio con Porto, Interporto, grandi aziende della nautica (Azimut-Benetti), nuovo ospedale e università merita. Un accordo tra le realtà pubbliche e private citate darebbe la possibilità di avere una fibra ottica (o tecnologie simili) che renda Livorno nodo di rete, ad alta velocità, per il territorio.
- **Open-data:** aderire con decisione al progetto open-data che la Regione Toscana persegue da qualche tempo, **liberando tutti i dati non sensibili che l'amministrazione ha a disposizione** (ad esempio un progetto di censimento del patrimonio pubblico e dei suoi costi di gestione permetterebbe di passare ad una sua migliore gestione e razionalizzazione).
- **Trasparenza:** proseguire con forza e determinazione l'operazione di **trasparenza e semplificazione degli uffici pubblici** già iniziata dalle precedenti amministrazioni e continuare a fare da promotore verso le società pubbliche o miste affinché l'approccio trasparenza ed open data diventi prioritario.

- **Interoperabilità dei sistemi: fare una analisi approfondita dei protocolli di scambio dati già implementati nei territori** e promuovere l'utilizzo di protocolli quanto più aperti affinché la piattaforma di comunicazione ed interazione territoriale sia il più possibile aperta, interconnessa e di facile fruibilità per un numero di attori sempre più ampio. Inter-operabilità dei sistemi deve essere la parola chiave.
- **Spazi di co-working:** promuovere la creazione di spazi di co-working che facilitino sia operazioni di telelavoro, che la disponibilità di un luogo dove micro iniziative imprenditoriali possano trovare le prime basi di supporto, appoggio e cooperazione.
- **Raccolta dati anche per una migliore valutazione di servizi:** raccogliere informazioni sui servizi pubblici (forniti sia dal pubblico che dal privato) in tempo reale e renderle disponibili per i cittadini così come creare canali semplici di raccolta delle informazioni inviate dai cittadini ed usare tutti questi dati per una migliore valutazione dei servizi.
- **Cittadino sensore:** adottare una **piattaforma di raccolta segnalazioni da parte dei cittadini** che diventi interfaccia vera tra il cittadino e l'amministrazione e sia promotrice di un cittadino partecipe e "sensore" sul territorio. Piattaforma che sia in grado di implementare la trasparenza del processo messo in atto per la risoluzione del problema. Su questo fronte l'amministrazione diventi promotore di questo approccio presso tutte le sue partecipate.
- **Operare nel contesto Europeo e Nazionale delle direttive e delle indicazioni che vengono e che verranno dall'Agenda Digitale.**

Molte di queste proposte non necessitano di infrastrutture o strumenti futuribili, ma possono essere messe in atto sfruttando la situazione ICT corrente (wi-fi, 3G, smartphone). Si tratta quindi di abbracciare con forza l'idea di lavorare alla creazione di un territorio che sia abilitante per le attività di sviluppo, per una maggior trasparenza del processo amministrativo e per un sempre maggiore e continuato coinvolgimento del cittadino nella gestione e sviluppo della città.

PUNTO SULL'AMMINISTRAZIONE PIU' VICINA AI CITTADINI

L'amministrazione efficiente, efficace e con tempi certi

Un'amministrazione snella ed efficiente è il viatico per un buon governo della città. Il "tempo" non può più essere una variabile indipendente rispetto alle decisioni, che assumono efficacia, non solo perché sono giuste, ma soprattutto perché avvengono in tempi congrui. **Per ogni delibera e determina dirigenziale ci vuole un cronoprogramma obbligatorio** (un semplice diagramma di Gantt). Dobbiamo offrire tempi certi a chi vuole realizzare investimenti nella nostra città e cominciare con il dire entro quando le cose verranno realizzate è il passo necessario per misurare ed essere misurati. A questo è possibile collegare un altro tema molto sentito dai cittadini: **dare ai dirigenti la produttività in base al rispetto di queste tempistiche**. Un buon amministratore pubblico è un amministratore che rispetta gli impegni presi.

Ora va di moda la spending review. E' tempo di fare anche una **regulation review** cioè la revisione di tutti i regolamenti comunali per avere procedure più semplici. Ci sono trenta regolamenti comunali (un totale di 1087 articoli), possiamo tranquillamente farli diventare quattro.

I cittadini non possono andare in quattro o cinque uffici diversi per reperire informazioni. Devono poter risolvere tutto in unica stanza. Creare **un unico ufficio di relazioni col pubblico diverso da quello attualmente esistente e puntare verso un polifunzionale** è possibile e eviterebbe lungaggini burocratiche che chi ha bisogno di sbrigare delle procedure in fretta non può permettersi. Urp di nuova generazione e polifunzionali in Italia non esistono ma in Olanda sono già attivi con successo, per crearli e farli andare a regime basterebbero un paio d'anni.

Il comune di Livorno ha già digitalizzato una serie di servizi per i cittadini e le imprese. E' ora necessario **incrementare l'amministrazione digitale** per consentire ai cittadini che lo possono fare di poter svolgere il maggior numero di pratiche possibili da casa. Per farlo dobbiamo utilizzare tutte le potenzialità **dell'autocertificazione**, ripensare il sistema degli **sportelli unici** per renderlo ancora più efficiente e rendere la città sempre più "Smart"

come già trattato in precedenza.

Partecipazione e decentramento

Questa sarà la prima legislatura successiva all'abolizione delle Circoscrizioni, che pur con i loro limiti avevano rappresentato una forma istituzionale di partecipazione popolare e di condivisione delle scelte concernenti il territorio. Da una parte riteniamo essenziale che la città si faccia portavoce a livello nazionale di **scelte legislative che rilancino in termini reali la partecipazione popolare alla vita dei comuni** anche nei centri di dimensione media come la città di Livorno, dall'altra dovremo cercare di sperimentare **forme nuove che già nell'immediato consentano** soprattutto nelle decisioni più importanti di avere **un reale dialogo costruttivo con la città e la cittadinanza.**

Se da una parte risulta facile il coinvolgimento delle persone sulle questioni che le riguardano in prima persona, più difficile sarà portare il coinvolgimento sulle scelte che riguardano il territorio. Piano strutturale della città, bilancio, grandi e piccoli progetti relativi al territorio possono essere il campo nel quale sperimentare queste nuove forme di aggregazione. Importante sarà non lasciare cadere le eventuali proposte. La democrazia pretende una continua ed articolata discussione tra centri decisionali e popolazione, con una chiara demarcazione dei ruoli, ma nello stesso tempo senza la mortificazione di coloro che hanno cercato di portare un contributo disinteressato alla discussione.

Anche in mancanza delle Circoscrizioni la Giunta ed il Consiglio Comunale dovranno essere presenti sul territorio per raccogliere indicazioni e proposte, oltre che per avere il necessario continuo confronto tra eletti ed elettori. Ovviamente uno spazio dovrà essere trovato negli attuali sistemi di comunicazione elettronica. **Vanno potenziati i servizi informatici dell'Amministrazione e va trovato un sistema di contatto con la popolazione che sia il più proficuo possibile.** Del resto oggi la partecipazione può avvenire anche in questo modo purché dalla parte delle istituzioni vi sia fiducia nei confronti del cittadino e strumenti adeguati.

La macchina amministrativa

Per il raggiungimento degli obiettivi che ci siamo prefissi e per dare risposte concrete ai

cittadini, è necessario anche avere una “macchina amministrativa” funzionante ed efficiente. La valorizzazione delle risorse e delle professionalità presenti nella struttura amministrativa del Comune sono gli elementi da cui partire per portare profondi cambiamenti organizzativi, iniziando dalla **“macrostruttura dirigenziale”**. Trasformeremo questo livello organizzativo, rendendolo più snello ed efficace partendo da una **riduzione del numero dei dipartimenti**, accorpando e assegnando responsabilità più ampie ad un numero ridotto di dirigenti ed **individuando ampie aree di direzione anche attraverso una rotazione organica dei dirigenti** nelle diverse responsabilità sia apicali che nelle altre attività direzionali. Valorizzare significa anche un rapporto costante, anche attraverso specifiche convenzioni, con le Università della Toscana per una formazione costante della risorsa umana.

Questo per incentivare ed indurre sinergie sia nella dirigenza che nei funzionari e collaboratori tecnici ed amministrativi. **Il raggiungimento degli obiettivi definiti e verificabili, sarà il metro di giudizio per la premialità e l’assegnazione di incarichi.** Il livello di soddisfazione espresso dal cittadino/utente sarà un altro parametro di giudizio da cui non prescindere oltre alla già citata questione del “tempo”.

In sintesi, daremo vita ad un Comune più efficiente ed efficace, in grado di dare servizi adeguati e risposte certe e tempestive agli utenti, questo con la partecipazione di tutti i dipendenti, ognuno impegnato nel ruolo più consono alla propria professionalità, con uno sguardo attento anche alle aspirazioni individuali, che dovranno essere surrogate da reale impegno e senso di appartenenza, a servizio della città.

PUNTO SUL COMMERCIO

Per Livorno il commercio è un fattore di sviluppo economico e turistico molto importante. Città ricca di attività commerciali di vicinato, ha visto negli anni nascere molti centri commerciali naturali che hanno rafforzato l'idea di sistema integrato rivolto, non solo all'attività di vendita, ma anche ad **un'azione di riqualificazione del territorio e del decoro urbano**. Senza dimenticare che un presidio commerciale rappresenta anche un elemento di sicurezza per i cittadini. E' da questo punto di forza che dobbiamo partire per **mettere in rete commercio, turismo, mobilità e servizi** affinché la nostra città possa rilanciare la propria economia.

Con la crescita delle liberalizzazioni è diminuita la capacità di un'amministrazione di intervenire nella pianificazione commerciale. Gli strumenti che rimangono a disposizione poggiano soprattutto sulla programmazione urbanistica e sugli interventi relativi alla mobilità.

Il **Pentagono del Buontalenti** offre il più grande centro commerciale naturale: il Mercato Centrale, il mercato di Piazza Cavallotti, il Buontalenti, la via Grande, fino a ricondursi al mercato, anch'esso storico, di Piazza Garibaldi e collegarsi alla Venezia e alla Stazione Marittima con il Nuovo Mercato Americano. Elemento fondamentale di riqualificazione, di attrazione di servizi e turistica. Occorre continuare sulla strada intrapresa e pensare ad un progetto di insieme che renda appetibile questa zona, attraendo finanziatori che possano investire laddove il pubblico non può intervenire per portare ad una completa rinascita del comparto. Tutto questo in stretta sinergia con operatori, cittadini e associazioni di categoria.

Se il Buontalenti offre prospettive anche legate al turismo, gli altri **centri commerciali naturali** sono stati diretti attori della vita di quartiere e della loro rivitalizzazione; dovremo quindi sostenere tutte le realtà commerciali come parte integrante di un più ampio progetto. Dobbiamo anche **puntare l'attenzione sulla "livornesità"** e far sì che i nostri prodotti tipici diventino ulteriore strumento di sviluppo e di attrazione; diventino anch'essi il nostro biglietto da visita unito alla storia e alla cultura che caratterizzano la nostra città.

Questi sono i Centri Commerciali Naturali che hanno firmato un protocollo di intesa con il

comune per una collaborazione fattiva sul territorio: Ardenza, Borgo, Colline, Magenta, Venezia, Fiorentina, Sorgenti e Modì. Altri stanno nascendo o potranno nascere e noi vogliamo sostenerli.

PUNTO SULLO SPORT

Storicamente lo sport a Livorno, non solo è fucina di atleti e campioni, fabbrica di medaglie ed onori a tutti i livelli, dispensatore di gioie collettive, ma soprattutto grande fattore di coesione sociale. Attraverso lo sport si sono temprate e maturate generazioni di giovani che hanno dato una connotazione civile, democratica e partecipata a questa città.

E' un patrimonio collettivo immenso questo, da non disperdere mai, semmai da valorizzare e sollecitare in momenti difficili come questi; è una risorsa quasi spontanea costituita da singoli, atleti, allenatori, tecnici, dirigenti e collettive società sportive, associazioni amatoriali e realtà più istituzionalizzate che, tutti insieme concorrono, tutti i giorni, disinteressatamente, a promuovere e sostenere quei valori che sono alla base del nostro vivere civile.

E' evidente quindi che, in momenti complicati da un punto di vista economico e sociale, ripartire da tutto questo non è né un'opportunità né una casualità ma una necessità con la quale sentiamo di spenderci.

Il passaggio cruciale e programmatico per questo settore è la **necessità tutta di coniugare questa grande voglia di partecipazione della città alla fruibilità degli impianti a disposizione**. Grande è il nostro patrimonio sportivo da un punto di vista impiantistico, palestre, palazzi da volley e basket, campi di calcio, piscine olimpioniche e da venticinque metri, campi da rugby, atletica, baseball, palestre attrezzate, sono tutte da elencare tra le strumentazioni operative; eppure dato che gran parte dell'impiantistica è nata intorno agli anni 60/80, quando altre erano le possibilità finanziarie delle pubbliche amministrazioni, non tutti gli impianti sono oggi funzionali a livello tecnico ed infrastrutturale per affrontare i livelli di preparazione atletica ed agonistica per soddisfare le mutate condizioni che oggi lo sport di vertice richiede.

La sfida che proponiamo è quella di una legislatura nella quale si lavori ad un **grande livello di adeguamento tecnico e di importante manutenzione straordinaria di tutta l'impiantistica sportiva**. Lavoriamo per trasformare la nostra importante zona sportiva in una cittadelle dello sport.

Ciò potrà essere possibile attraverso uno sforzo congiunto, trasparente, chiaro ed accessibile fra amministrazione e privati comunque interessati, su basi di assoluta reciprocità. Anche in questo settore il rapporto fra pubblico e privato diverrebbe strategico per migliorare sì gli impianti, ma soprattutto la qualità della nostra vita.

Gare remiere

Le gare remiere hanno una storia antica e radicata nella cultura marinara di Livorno e rappresentano un tratto fondamentale, unico e distintivo, della formazione e della personalità della nostra città. Il Palio marinaro disputato di fronte alla terrazza Mascagni, in uno splendido scenario marino con la Vegliaia che fa da cornice e con alle spalle il movimento incessante dei traffici marittimi, la Risiatori che unisce idealmente la Meloria alla terra ferma, la forza del mare aperto e la grande fatica dei vogatori, la Barontini con lo splendido scenario dei fossi medicei, dei quartieri storici, la magia delle luci e delle ombre rappresentano bene questi legami.

Da qui occorre ripartire e dal grande patrimonio che Livorno ha, e che è frutto della sua storia e del suo radicamento popolare. Un patrimonio fatto prima di tutto di uomini, a cominciare dai vogatori, dai tecnici, dagli addetti alle cantine e dai componenti dei comitati organizzatori, un mondo che opera da sempre nel volontariato con passione e professionalità. Il piano di riorganizzazione definito in questi ultimi anni, ancora in fase di attuazione, ha portato alcuni risultati significativi ed importanti che devono essere comunque oggetto di un'analisi attenta e completa e di una riflessione che sappia guardare al futuro.

E' importante affrontare i temi rilevanti per la vita delle cantine cercando di garantire strutture adeguate per l'attività svolta. Le sedi delle cantine assumono in questa visione un significato di assoluto rilievo. La riduzione del numero delle cantine e la trasformazione delle sezioni in associazioni sportivo-culturali sono atti compiuti e già operativi e possono facilitare un'operazione che tenda, in tempi medi e compatibili con le risorse finanziarie, a **caratterizzare le cantine come luoghi di rappresentanza sul territorio**, dove si tengono le imbarcazioni e dove si svolgono durante tutto l'anno e specialmente nel periodo primaverile ed estivo incontri, iniziative, manifestazioni. La cantina come sede naturale della

vita associativa, luogo di aggregazione da caratterizzare partendo dalla storia della sezione e del quartiere e da presentare con orgoglio ai livornesi ed ai turisti, dove si vivono con emozione e partecipazione i giorni che precedono le singole gare. In questa visione potrebbe essere necessario spostare gli allenamenti in altri luoghi, del tutto adeguati e finalizzati alla formazione atletico sportiva. Luoghi di allenamento adeguati al numero degli atleti e al rispetto della loro salute, con preparatori sportivi che abbiano le dovute certificazioni.

Non esistono in Italia, tra le città che si affacciano sul mare, **realità paragonabili a Livorno in quanto a presenza sul territorio di sezioni nautiche e cantine**, di comitati organizzatori, di iniziative diverse che compongono un programma che va dall'aprile ad agosto. E dietro a tutto ciò c'è la storia della nostra città, del suo sviluppo economico e sociale, del suo legame profondo con il mare, delle sue tradizioni più autenticamente popolari di cui gli Scarronzoni sono una delle più alte espressioni.

Crediamo che sia importante affrontare il tema della **creazione di un soggetto giuridico esterno all'Amministrazione comunale che abbia potere e competenze per governare questo settore**. Un soggetto che unisca pubblico e privato e che partendo dagli impegni attuali dei singoli soggetti si apra alla città ed alle sue forze economiche ed imprenditoriali.

PUNTO SULLE FRAZIONI

Perché la parte di città, quella sorta sul mare, ha stentato e stenta a riconoscere le proprie frazioni come parte integrante della stessa città? Nella nostra storia possiamo ritrovare un'ora "x", proprio per il modo ed i motivi per cui il porto e la città sono stati voluti, pensati e costruiti, ma c'è anche un prima, ed un durante, tutt'altro che di minore importanza.

Livorno è città di mare, naturalmente legata ad esso ed ancor più al proprio porto, ma ha anche **profonde radici che affondano nel suo entroterra e nelle sue frazioni**, come testimoniano le evidenze storiche e protostoriche già emerse e quelle che ancora devono emergere o essere valorizzate, in una cornice naturalistica che unisce mare, costa e colline con il tessuto urbanizzato della città.

Abbiamo ben chiari quali siano i fattori su cui si fonda il nostro sistema economico locale, quanto esso si basi sul porto, sulla logistica in genere, sulla produzione industriale, sulla piccola e media impresa, ma è proprio in un contesto difficile ed in rapida e costante evoluzione, che non si possono disperdere fattori di crescita, opportunità con cui attrarre risorse esterne. Il nostro impegno non ha una finalità soltanto evocativa e culturale, di per sé importante. E' proiettato nel presente e nel futuro, come occasione per definire o ridefinire l'identità delle frazioni, in cui vediamo opportunità di lavoro, di buon lavoro, di benessere, di sviluppo.

Abbiamo bisogno di iniziative, azioni diverse, impegno di soggetti pubblici e privati, di risorse economiche ed umane, ma tutto ciò per essere davvero efficace ha bisogno di essere sistematico, coordinato. Il nostro pensiero si rivolge anche al Parco dei Monti livornesi, al bisogno che abbiamo di questo strumento, occasione anche per cogliere tutte le opportunità, i finanziamenti e gli investimenti locali, regionali, nazionali e comunitari.

In questo contesto è possibile **rilanciare il rapporto fra città e frazioni, nonché offrire nuove opportunità di sviluppo a quest'ultime in un'ottica di valorizzazione** e soprattutto miglioramento della dotazione di servizi e quindi della qualità della vita della popolazione residente.

Limoncino e Valle Benedetta

Le due frazioni sono accomunate da esigenze quali i servizi, da creare in loco o da rendere facilmente raggiungibili, come dalla necessità di consentire, in un quadro di tutela del territorio e di lotta all'abusivismo, i miglioramenti indispensabili in abitazioni anche vecchissime, per favorire la permanenza nelle frazioni. A questo proposito è necessario **affrontare i disagi ed i problemi che provoca la mancanza della rete fognaria e del metano a Valle Benedetta** a cui è doveroso individuare una soluzione definitiva che comunque non apra la strada ad un'urbanizzazione massiccia ed indiscriminata delle colline. Ad esempio le fognature sono sostituibili da **sistemi alternativi come cicli di autodepurazione con recupero delle acque.**

Nella frazione di Valle Benedetta vi è inoltre un'importante struttura pubblica, ad oggi purtroppo chiusa: il **villino Vivienne**, già sede del Consiglio di Zona della frazione e di numerose attività, rivolte prevalentemente all'ambiente; ancor prima la struttura ha ospitato la scuola elementare della frazione. Tale edificio deve essere il fulcro delle strategie di miglioramento che proponiamo. La struttura è evidentemente proiettata verso il Parco dei Monti Livornesi, con notevoli potenzialità inesprese. Vogliamo nuovamente investire in questa frazione e ci impegneremo per **finanziare gli interventi atti a riaprire il "villino" all'uso pubblico**, sia al servizio della comunità della Valle Benedetta, sia a quello della città intera, come "porta" del Parco. Valle Benedetta, con la sua chiesa ed il chiostro, è al centro del triangolo religioso e storico di valore assoluto che si completa con il Romitorio della Sambuca e Montenero: tale peculiarità non può essere trascurata, ma deve diventare parte integrante del progetto di rilancio della frazione.

E' necessario inoltre programmare da subito un piano di **interventi significativi di manutenzione ordinaria e straordinaria per la Valle Benedetta e per il Limoncino**: si tratta non solo di riqualificare gli spazi pubblici esistenti, ma anche sistemare le strade d'accesso alle frazioni stesse, in sinergia con le altre Amministrazioni ed Enti interessati.

Castellaccio e Quercianella

Questi problemi si ripropongono anche nelle frazioni di **Castellaccio e Quercianella**. La parte sud del territorio comunale è occupato da un sistema di colline di alto pregio

paesaggistico che si affaccia in parte ad ovest sul mare ed in parte ad est verso l'entroterra. La città che guarda il mare lo fa dalla sua costa e dalle sue colline.

Siamo consapevoli delle criticità che devono spesso affrontare i cittadini residenti nelle frazioni (ad esempio la mobilità), se pur in un contesto ambientale di pregio come quello richiamato. Ci sono anche situazioni che devono essere monitorate con attenzione ed affrontate con interventi decisivi come la situazione idrogeologica del territorio.

Un ambiente bellissimo ma anche fragile per cui è necessario pensare agli interventi per contrastare il degrado dei boschi e l'erosione del litorale. E' qui che il sistema mare – costa – colline trova uno dei punti più alti. Quando si parla di risorse scarsamente valorizzate dal punto di vista turistico, sicuramente Quercianella è un emblema, insieme alla vicina Castellaccio.

Pensiamo ad **una sentieristica adeguata e correttamente segnalata che unisca il mare con la frescura del bosco**, integrando le scogliere con la macchia mediterranea; per valorizzare al meglio le potenzialità turistiche di questo pezzo di città, sono necessari **interventi sulla segnaletica** che illustri e valorizzi tutto ciò che emerge da questo patrimonio, pensiamo alle **strutture ricettive** che ci sono ed a quelle che potranno insediarsi se riusciremo a proporre una visione d'insieme efficace ed attrattiva. Tutto ciò che faremo, vogliamo farlo insieme ai cittadini e alle diverse realtà che vivono il territorio.

Montenero

La frazione di **Montenero** presenta delle peculiarità uniche, basti pensare al valore storico e religioso del Santuario o a quello naturalistico dei percorsi che intersecano la collina. Ogni anno sono centinaia di migliaia i visitatori dell'area, richiamati soprattutto dal **Santuario**, è tuttavia necessario **migliorare ulteriormente l'offerta ricettiva e i servizi complessivamente offerti ai pellegrini e ai turisti**, accompagnando lo sforzo degli operatori delle varie attività commerciali presenti.

Il turismo religioso può essere ulteriormente sviluppato guardando anche alla Valle Benedetta, al vicino Eremo della Sambuca, che definiscono un'area di assoluto interesse.